ANNO 57 — TORINO Lunedì 26 Novembre 1923 — NUM. 281

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero telefonico	Italia e Colonie	L. 52 —	26,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dalla data	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 9 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali (prima di testo L. 5) ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e vari - Ciarlatanerie - Fiori d'arancio - Rendiconto la Crociera - I divertimenti L. 6 per linea contata — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e succursali

L'ex ministro Albert chiamato dal Presidente Ebert

a costituire un Gabinetto di "uomini di fiducia,,

La figura e il passato del nuovo Cancelliere

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 25, mattino.

Il Wolf Bureau pubblica la seguente informazione: «*Dopo un tentativo fallito col deputato al Reichstag, con Kardorff, per formare un Gabinetto con i rappresentanti di partiti borghesi il presidente del Reich, Ebert, ha conferito con i ministri Jarres, Brauns e Geisler. Dai colloqui è risultato che attualmente non esiste alcuna prospettiva per un Gabinetto di coalizione. Il Presidente si è quindi rivolto all'ex ministro del Tesoro, Albert, che essendo alle sue insistenze ha accettato l'incarico di formare il Gabinetto*».

Le consultazioni e la scelta

Berlino, 25 notte.

La crisi si è trascinata per tutta la serata di ieri e per tutta la giornata di oggi, senza che fosse possibile vederne una soluzione. La irriducibilità dei partiti si è mostrata superiore a qualsiasi considerazione di ordine di politica interna.

Kardoff, cui vi ho comunicato ieri sera, in seguito alla ostilità dei tedesco-nazionali, dei tedesco-popolari, dovette rifiutare di accettare l'incarico. Egli aveva già composto il suo gabinetto, nel quale Stresemann avrebbe dovuto assumere il portafoglio del ministero degli Esteri; ma nemmeno questa designazione piacque al Partito tedesco-popolare.

Successivamente Ebert, nella giornata, conversò con Jarres, con il parroco cattolico Brauns e con il ministro della Difesa nazionale, Geisler, proponendo ad ognuno di assumere l'incarico della formazione del Gabinetto. Ma i tre uomini politici rifiutarono l'incarico stesso, motivando il rifiuto come appare da un comunicato ufficiale diramato questa sera, con la impossibilità di creare attualmente un Governo parlamentare.

Ebert ha ufficiato allora l'ex-ministro delle Ricostruzioni, Albert, il quale aveva esposto varie obbiezioni per non accettare, ma i socialisti manifestarono viva opposizione all'idea di un Gabinetto Albert. I socialisti anzi, per ragioni di partito, si mostrarono ad un certo punto più favorevoli ad un Gabinetto addirittura tedesco-nazionale. E vi fu un momento in cui Hergt, capo dei tedesco-nazionali, apparve sulla situazione politica come pronto ad assumersi l'incarico.

Verso sera Ebert non vedendo alcuna soluzione decise di risolvere la crisi con un gesto di autorità. Egli ha diretto all'ex ministro Albert, la seguente lettera:

«*Dei colloqui avuti finora per la formazione del Gabinetto, ho riportato la convinzione che presentemente non è possibile costituire un Gabinetto di coalizione con sufficiente base parlamentare. Ma la situazione in Germania è così grave, sotto ogni rapporto, che non è possibile dilazionare ancora la formazione di un Gabinetto costituzionale. Non vedo perciò più che una possibilità: quella di formare un Gabinetto di uomini di fiducia, che sieno liberi, mettendo da parte ogni considerazione personale e di partito, di porre tutte le loro forze al servizio delle urgenti, vitali necessità del nostro paese. In questa grave ora faccio ancora una volta appello al suo provato patriottismo pregandola di superare le preoccupazioni da lei già espressemi e da me pienamente apprezzate, e di assumere la costituzione di un tale Gabinetto. Le sarò grato se vorrà darmi una risposta decisiva*».

Di fronte a questa specie di intimazione, Albert ha risposto accettando e si è messo immediatamente al lavoro per creare il Gabinetto fuori dei partiti. Non appena costituito questo Gabinetto, egli si presenterà al Reichstag, cercando di ottenere una maggioranza. Albert ha l'intenzione di riassumere tutti i ministri del vecchio Gabinetto, secondo quanto riferisce la *Montag*.

Bisogna considerare con serietà la eventualità dello scioglimento del Reichstag. Il presidente Ebert ha ormai la convinzione che con gli attuali partiti del Reichstag, non è possibile ottenere una soluzione definitiva della crisi governativa. Egli avrebbe perciò deciso che se il Gabinetto, secondo le informazioni dei circoli politici che si dicono bene informati, non riuscisse ad avere la necessaria maggioranza in Parlamento, il Reichstag sarebbe sciolto e le nuove elezioni verrebbero indette.

Il nuovo Cancelliere Enrico Federico Albert, ha 50 anni. Egli fu recentemente segretario della Cancelleria del Gabinetto Furenbach e poi ministro del Tesoro, quindi ministro delle Ricostruzioni. Si ritiene che Albert avrà fortuna nel suo lavoro, dato che egli goda ampia simpatia tanto da parte di Cuno come da parte del Partito democratico e del centro.

Secondo notizie raccolte dalla *Welt am Montag*, i socialisti sarebbero decisi a priori a negare ogni fiducia al Gabinetto Albert, costituito fuori dei partiti.

Impressioni parigine sulla crisi tedesca e sulla sua soluzione

Parigi, 25, mattino.

La crisi ministeriale tedesca riserva delle sorprese. Si è appreso ieri sera che il presidente Ebert ha incaricato il signor Albert di costituire il Gabinetto. Egli è tornato dunque alla soluzione che aveva preso in considerazione e scartata in presenza della ostilità di certi partiti: la costituzione cioè di un gabinetto di funzionari e di uomini d'affari, per quanto possibile, senza colore politico.

Nei circoli americani di Berlino si è pronunciate impressionati della scelta dell'ex-capo della propaganda tedesca agli Stati Uniti. Ebert si è deciso evidentemente a questa misura estrema perchè non gli è stato possibile formare un gabinetto parlamentare. Il signor von Berdorff che occupa nel partito popolare un posto analogo a quello di Stresemann, ma con una sfumatura un più a sinistra, non rispondeva alla tendenza del momento. Esso poteva essere scartato tanto dai nazionalisti quanto dal suo partito, i cui capi condannavano definitivamente delle combinazioni di ministeri che appoggiassero i partiti del centro e governassero talvolta con la sinistra tal'altra con la destra.

Se la Germania avesse un vero regime parlamentare il presidente Ebert avrebbe potuto rivolgersi ai socialisti, che costituivano il partito più forte del Reichstag e che hanno rovesciato Stresemann. Ma i socialisti sono decisi ad evitare qualsiasi responsabilità; e d'altronde un ostacolo serio si opponeva a che essi assumessero il potere. La loro principale esigenza era infatti la soppressione dello stato d'assedio. La maggioranza dei democratici e del centro è invece favorevole a questa misura. Un Gabinetto che si appoggiasse sulla stessa maggioranza che sorreggeva Wirth, avrebbe potuto ottenere un voto di fiducia al Reichstag, ma rischiava di aver per effetto di spingere verso la destra il generale von Seeckt, capo della Reichswer. Ora il generale Seeckt costituisce uno dei fattori essenziali della situazione presente. La posizione di un Governo che si rivolgesse contro di lui diventerebbe oltremodo precaria.

Non rimaneva dunque ad Ebert che fare appello ai nazionalisti ed a questo si decise convocando Hergt, capo della loro frazione al Reichstag per chiedergli di assumere il posto di Cancelliere scegliendo i collaboratori della personalità che potessero contare sul concorso della destra come Jarres, Steg, Erwad e Wallraff. I nazionalisti non hanno accettato queste condizioni e d'altra parte essi chiedevano lo scioglimento della grande coalizione in Prussia. La Prussia ha infatti per presidente e ministro dell'Interno due socialisti: Braune e Severing. Quest'ultimo, in particolar modo, è, dopo la sua entrata al Ministero, il principale ostacolo per la riuscita dei piani nazionalisti. Egli ha perseguitato con energia le Società segrete, denunziato la Reichswer nera, e impedito che una soluzione analoga a quella della Baviera si sviluppasse a poco a poco nello Stato sedesco. Egli ha inoltre licenziato un gran numero di nazionalisti dalla sua amministrazione, nominando dei prefetti e dei sottoprefetti. La destra tende ad allontanare questo personaggio per mettere le mani sull'amministrazione prussiana e lasciar fiorire in Prussia delle organizzazioni analoghe a quella di Hitler e di Ehrhardt. Dopo qualche mese di un tale regime, la destra sarebbe completamente sicura della situazione e a domare accettare un governo costituzionale, il terreno della dittatura sarebbe pronto.

Il presidente Ebert, che ha sempre manovrato con abilità ed ha saputo fare concessioni alla destra per rimanere alla Presidenza, non avrebbe potuto accettare le esigenze dei nazionalisti, senza tradire apertamente il suo partito. Egli ha giocato dunque la sua ultima carta cercando alla costituzione di un Gabinetto di funzionari. Se egli non riuscirà a raggruppare alla soluzione che gli risponda ma che diverrebbe inevitabile: lo scioglimento del Reichstag. Si afferma che egli medesimi questa decisione se il Ministero non sarà formato entro quarantotto ore. In tal caso un nuovo colpo di scena sarebbe possibile: la resurrezione di Stresemann. E' da notare che dopo la sua caduta un movimento si è prodotto a suo favore. Tutti si rendono conto, che malgrado i suoi difetti, egli rimane l'uomo politico più esperto. La sua politica estera, benchè fino ad ora non abbia registrato dei successi, è approvata anche dai circoli nazionalisti.

Il signor Albert appartiene al partito democratico. Qualche anno prima della guerra era stato nominato consigliere commerciale dell'Ambasciata di Washington, posto che occupò fino alla dichiarazione di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania, e gli accadde colà una avventura poco piacevole. Egli, molto distratto, dimenticò un giorno nella ferrovia metropolitana di New York un portafoglio pieno di documenti i quali provavano che i tedeschi erano colpevoli di attentati commessi contro le industrie americane. E' facile immaginare l'effetto di questa scoperta.

Rivelazioni dell' "Excelsior,, sulla Conferenza degli Ambasciatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25 mattino.

Relativamente a quanto si è svolto in seno all'ultima Conferenza degli ambasciatori, l'*Excelsior* pubblicherà domani alcune rivelazioni del suo informatore diplomatico. Il giornale afferma che, disperando di indurre il Presidente del Consiglio ad abbandonare il terreno in cui si era rinserrato per difendere i diritti della Francia, l'Inghilterra non aveva saputo a prospettare non soltanto una rottura definitiva dell'Intesa, ma una disorganizzazione completa degli organismi internazionali, qualora la Francia si fosse ostinata a reclamare dalla Germania, non pena di sanzioni, l'estradizione del Kaiser di Guglielmo II e la ripresa senza restrizione del controllo militare interalleato. Fu il marchese De Crewe a ricevere domenica scorsa al Foreign Office l'incarico di tenere questo linguaggio alla Conferenza degli ambasciatori, convocata per l'indomani, mentre una Nota, comunicata dall'*Agenzia Reuter*, annunziava la quasi impossibilità di accordo qualora il signor Poincaré avesse mantenuto il punto di vista esposto nel suo discorso di Neuilly. La situazione — sempre secondo il giornale parigino — parve così grave al rappresentante della Gran Bretagna a Parigi, che egli credette di dovere informare immediatamente il signor Giulio Cambon, per partecipargli le istruzioni formali ricevute. Il presidente della Conferenza degli ambasciatori sarebbe rimasto stupefatto dell'atteggiamento adottato dal gabinetto di Londra.

«Nulla giustificava infatti — prosegue l'*Excelsior* — questa intransigenza e queste minaccie. Non soltanto il signor Poincaré aveva il giorno prima annunziato la sua intenzione di acconsentirsi per il Kronprinz di un'energica protesta e di garanzie, ma aveva aggiunto che accetterebbe per il controllo militare una ripresa parziale delle operazioni, a condizione tuttavia che la sicurezza degli alleati alleati fosse assicurata dal Governo di Berlino e che la missione Nollet rimanesse giudice delle obbiezioni che potrebbero formulare le autorità tedesche quando della visite di ispezioni la sembrassero necessarie su questo o quel punto del territorio del Reich. Inoltre, per provare il suo desiderio di intesa e la sua moderazione, il presidente del Consiglio aveva pure fatto sapere che l'occupazione della Ruhr e della Renania, permettendo di prendere ad ogni momento delle sanzioni economiche ed amministrative, egli era pronto da un lato ad abbandonare qualsiasi domanda di sanzioni territoriali e militari e dall'altro di ritirare qualsiasi misura di coercizione a dopo una nuova constatazione della cattiva volontà del Reich. Su tali basi l'accordo avrebbe dovuto, a quanto sembra, stabilirsi immediatamente. Questo almeno è quello che si pensava a Parigi. Ma si era contato senza lord Curzon, al quale il sig. Baldwin, troppo preoccupato per la crisi interna, sembrava abbandonare la direzione completa della politica estera britannica.

«Lord Curzon che ha gettato la spugna un lato quanto la Germania ha fatto durante la guerra, non ha perdonato alla Francia le sue piccole sconfitte personali, l'insuccesso del suo progetto di conferenza interalleata e della Commissione internazionale di esperti. L'occasione di una rivincita si era presentata a lui e non se l'è lasciata sfuggire. Il signor Poincaré desiderava non soltanto che si prevenisse il Reich che si sarebbe esposto a delle sanzioni qualora non avesse risposto in modo soddisfacente tanto per quello che concerneva gli Hohenzollern quanto sulla ripresa del controllo interalleato, ma che venissero fissate immediatamente le sanzioni «interalleate» alle quali si sarebbe ulteriormente ricorso in tale caso. Lord Curzon rispose: «niente sanzioni di nessun ordine e sotto nessun pretesto, altrimenti sarà la rottura definitiva fra la Gran Bretagna e la Francia, la fine dell'intesa e il crollo del trattato di Versailles, poichè noi ci ritireremo dagli organismi interalleati che ne assicurano l'esecuzione e cioè la conferenza degli ambasciatori, la Commissione di controllo ecc.

«Invano nella notte dalla domenica al lunedì Lord Crewe, dopo una conversazione col signor Cambon, sollecitò istruzioni un po' più elastiche. Il Foreign Office mantenne la sua alternativa e l'ambasciatore di Inghilterra dovette eseguire la sua consegna, cioè fare conoscere, lunedì alla Conferenza sottomettendole i progetti di nota alla Germania elaborati a Londra, le intenzioni del Gabinetto britannico nel caso in cui si volesse introdurvi una allusione precisa a delle sanzioni ulteriori e determinare anticipatamente quali sarebbero queste sanzioni.

«Il signor Cambon, di cui sono note le rimarchevoli qualità di negoziatore, non rilevò nemmeno la minaccia. Il Governo francese non poteva pensare a mettere in bilancia il mantenimento dell'Intesa, alla quale non ha mai cessato di aspirare in Francia il massimo pregio, e quello degli organismi interalleati incaricati di sorvegliare l'esecuzione del trattato, con una questione di sanzioni parecchie ipotetiche se la Germania non si fosse sottomessa. Vi era una sproporzione fatale fra i due rischi, data soprattutto la presenza dei franco-belgi nella Ruhr e in Renania, che il dilemma non si poneva nemmeno. Egli si limitò con giusta ragione a riservare la libertà completa della Francia nel caso in cui la sua sicurezza venisse ad essere minacciata, come ha segnalato ieri il signor Poincaré alla Camera, e a proporre alcune piccole modificazioni di testo, di cui si trovano le tracce nel documento pubblicato giovedì. Non è però men vero che a Londra si è ricorso in questa circostanza ad un procedimento di intimidazione profondamente deplorevole. Senza dubbio — conclude l'*Excelsior* — sarebbe stato meglio, nell'interesse delle relazioni franco-britanniche, passare sotto silenzio, ed è ciò che certamente si sarebbe fatto in Francia, ma non è giudicato conveniente fare lo stesso altrove».

«Un giornale americano, al quale l'Ambasciata degli Stati Uniti ha inflitto ieri una smentita perchè attribuiva all'ambasciatore americano, sig. Herrick, delle dichiarazioni erronee, concernenti l'atteggiamento degli ambasciatori del Belgio e dell'Italia, lo ha avvisato. Lord Curzon d'altra parte ha creduto dover fare le stesse confidenze al suo organo ufficioso londinese, la *Westminster Gazette*, e a darsi onore e gloria di questa tattica».

A proposito dei negoziati svoltisi durante la Conferenza degli ambasciatori la *Presse Associée* pubblica un aneddoto poco conosciuto: «Lunedì sera, quando i giornalisti diplomatici si affollavano in una delle anticamere del ministero degli Esteri in attesa delle informazioni quotidiane fornite dal signor Poincaré, un segretario del signor Stinnes, il magnate dell'industria tedesca, si introdusse fra di essi, parlando perfettamente il francese. Egli ascoltava le conversazioni e sperava di udire qualche dichiarazione del presidente del Consiglio circa la conferenza degli ambasciatori. Ma il signor Herbette, l'informatore diplomatico del *Temps*, nel passare, riconobbe il giornalista tedesco e lo fece immediatamente espellere dagli agenti di polizia di servizio al Quay d'Orsay. Fu per questa ragione che all'indomani il presidente del Consiglio ricevette i giornalisti diplomatici con qualche cerimonia: gli uscieri li chiamarono uno ad uno annunciando il loro nome ed il giornale che rappresentavano. Una volta introdotti nel gabinetto del presidente, dove il rappresentante del *l'Humanité* non fu quella volta ammesso, il signor Poincaré dichiarò: «Non meravigliatevi, signori, di questo cerimoniale, ma ho tenuto ad assicurarmi che non vi fossero che dei francesi». Dopo di che il presidente del Consiglio espose la situazione estera. Nella stampa diplomatica, dove si ignorava intorno l'incidente della espulsione del segretario di Stinnes, per qualche tempo non si seppe che cosa significasse questa dichiarazione».

Considerazioni inglesi sull'accordo italo-spagnuolo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, mattino.

Uomini del partito conservatore inglese hanno colto l'appiglio della visita di Re Alfonso a Roma per proclamare che l'Inghilterra deve comprendere il fenomeno del buon accordo italo-spagnuolo, e cercare degli amici in questa nuova formazione mediterranea. — E' perfettamente naturale — essi dicono, — che l'Italia e la Spagna si mettano insieme. Soppressa la difficoltà vaticana non è più motivo, perchè questa intimità non aumenti. Il fatto assume sotto il punto di vista inglese un interesse e un significato grandissimo. Anche l'Inghilterra è una potenza mediterranea; ed il suo Governo dovrebbe cooperare cordialmente con quei paesi dove la sua amicizia non è calpestata ed i cui consigli non sono abitualmente respinti, piuttosto che sprecare tanta tensione nervosa in negoziati con paesi che la sottopongano alla duplice umiliazione. Credo sul serio il Governo che valga la pena, nel nome del salvataggio di un'intesa che non funziona più, lasciare precipitare la Germania in uno dei più disperati stati di rovina, insieme con larga parte del commercio inglese? Tanto non c'è più niente da fare colla Francia. Le ultime parole di Poincaré nei riguardi della Ruhr e della Renania significano semplicemente che egli si propone di non abbandonare mai più».

Dei nuovi rapporti tra Roma e Madrid la stampa in generale si astiene dall'occuparsi. Però una persona della stampa liberale, col *Manchester Guardian* alla testa, apprezza genericamente i concetti suesposti, travedendo sin d'ora l'avvolrsi concreto di un nuovo aggruppamento europeo, che riesca ad indurre la Francia a più miti consigli.

La morte dell'Arcivescovo di Genova

Genova, 26 mattino.

L'arcivescovo di Genova, mons. Signori, dopo aver passato una notte di estremo abbattimento, è morto questa mattina alle 2,10. Si preparano all'eminente porporato solenni funerali.

I Sovrani di Spagna nella città di San Petronio

Bologna in festa - Re Alfonso e la Regina Vittoria al Collegio di Spagna - Cerimonie che richiamano un glorioso passato - Gli Augusti ospiti tra gli studenti e tra i soldati - Il saluto della città nella notte - La partenza per Napoli.

Bologna, 26 mattino.

I bolognesi contavano, con schietto cuore, su una meno breve permanenza dei Sovrani di Spagna. Speciali necessità di programma hanno fatto però limitare ad un pomeriggio la visita augusta e allora Bologna ha intensificato, nelle poche ore assegnate alla sua proverbiale ospitalità, le più cordiali accoglienze con entusiasmo patronianeo, vale a dire proprio di questa regione.

L'arrivo venne fissato per le ore 14, ma Bologna era già avvolta di buon mattino: allarmando di cortei della milizia fascista già nelle primissime ore; musiche, cortei di Associazioni e lieto scampanio a festa in tutte le chiese in onore delle LL. MM. cattoliche. Per molti non ci fu neppure bisogno di questa sveglia. Ex-studenti, giunti a rinfrescare le gioconde memorie di un tempo, studenti di adesso, forestieri rimasti senza albergo, vegliarono tutta la notte schiamazzando da un ritrovo all'altro, secondo le abitudini di questa città noctambula. C'è una grande animazione nelle vie e nelle piazze, proprio l'animazione delle grandi circostanze.

Festività petroniana

Il Comune ha esposto alle balconate il palazzo d'Accursio i suoi storici e preziosi arazzi ai ha pubblicato un cordiale manifesto, il quale dice ai cittadini che i Reali di Spagna vengono a Bologna per attestare la loro particolare predilezione alla città ai cui sapere attinsero uomini che la resero grande e celebrata oltre gli Oceani e per dare nuovo lustro e nuovo incremento, con la loro augusta presenza e col solo possente della loro regalità, al collegio che è decoro di Bologna e di cui questa va orgogliosa come di una bella e significativa istituzione sorta attorno al suo studio glorioso.

Altri manifesti, epigrafi e pubblicazioni di circostanza esaltano questo istituto spagnolo, fino a ieri forse alquanto ignorato dalla grande massa degli italiani, istituto il quale creava agli spagnoli, studenti in Bologna, un primo saldo di pace e di studio quando dovunque covavano le armi e ogni terra era percorsa da armati e un nuovo diritto veniva imponendosi a poco a poco per la difesa dei popoli e degli inermi dalla violenza delle fazioni.

Poco dopo mezzogiorno le truppe del presidio, le coorti della milizia nazionale rinforzate da forti contingenti di carabinieri, hanno cominciato a prendere posizione lungo le caratteristiche strade di Bologna, molteplici e tortuose, che dovrà percorrere il corteo reale. Il treno speciale proveniente da Firenze arriva in stazione in perfetto orario alle ore 14. Il suo giungere è salutato da 50 colpi di cannone sparati da San Michele in Bosco.

All'arrivo del treno reale le musiche suonano l'inno spagnolo, mentre i Sovrani vengono incontrati dal sindaco di Bologna, da monsignor Franzini in rappresentanza del cardinale, dal ministro Federzoni, dal prefetto, dal comandante il Corpo d'armata generale Sani e da un nugolo di altre autorità. I Reali entrano nella sala d'aspetto di prima classe addobbata riccamente e quivi ricevono i primi omaggi. Una bimba, orfana di guerra, vestita di bianco, offre a nome delle madri dei caduti in grimaglie un grande mazzo di orchidee. La Regina è commossa da questo gentile pensiero e accarezza affettuosamente la bimba.

Usciti nel piazzale della stazione, mentre la folla, tenuta lontana dai cordoni delle truppe, prorompe in applausi, i Reali prendono posto in una automobile scoperta, preceduti, e immediatamente seguiti, da scorte di carabinieri in alta uniforme a cavallo. L'automobile reale è preceduta da altra vettura sulla quale hanno preso posto i generali Jori e Malusardi, aiutanti di campo del Re d'Italia, il conte di Celtere, gran maestro del cerimoniale di Corte e il principe Ascanio Colonna addetto di Ambasciata. Seguono numerose altre automobili con molta autorità.

Il corteo, che è aperto e chiuso da due plotoni dei cavalleggeri Saluzzo, percorre Via Indipendenza, gremitissima e imbandierata. L'automobile reale, giunta all'estremità di via Indipendenza, all'imbocco dell'ex via Rizzoli, sosta brevemente per dare modo ai Sovrani di ammirare il gruppo delle due torri Asinelli e Garisenda e la magnifica piazza che oggi costituisce una delle maggiori opere edilizie di quest'ultimo ventennio. Il colpo d'occhio è invero ammirabile. Il carrozzone del Podestà scorta i suoi rintocchi solenni, mentre la musica dei reggimento di cavalleria, che è schierato davanti a palazzo d'Accursio, intona l'inno spagnuolo. Il Re risponde con cenni del capo e con sorrisi alla dimostrazione che in piazza Nettuno assume veramente un tono calorosissimo. E il corteo riprende il cammino lentamente per la via d'Azeglio, verso il Collegio di Spagna. Anche lungo questa via minori, grande schieramento di truppe e servizio minuzioso d'ordine: servizio non facile del resto, data la ristrettezza e la tortuosità delle strade da percorrersi e la molteplicità dei crocicchi, tutti affollatissimi.

Una cittadella spagnuola

Il Collegio di San Clemente sorse per volontà, come è noto, del suo fondatore, nel centro del quartiere di San Procolo, a poca distanza dall'antica Aposa, in luogo ameno, sulla dolci pendici di un colle boscoso e ridente che digradando scendeva una volta verso la pianura. Il suo fondatore volle fosse fabbricato cioè in un luogo vario e tranquillo, ma in oltre 600 anni la località è stata trasformata, Bologna ha addossato le sue case e i suoi portici all'orno al collegio creando un labirinto di vie non eccessivamente spazioso e veri alveari umani di inquilini. Ca ne accorgiamo addentrandoci in queste vie fitte di popolo che gremisce ogni spazio possibile e impossibile, che si spenzola a grappoli dalle finestre e dai balconi.

Entriamo nel Collegio poco prima dell'arrivo dei Reali. Assai caratteristico è l'aspetto che offre a chi cede per la prima volta l'esterno del collegio. E' una specie di cittadella spagnola in pieno mondo petroniano. La prima cosa che richiama l'attenzione è la forma irregolare dell'edificio: ha sette lati disuguali e in parte difesi da mura merlate. Si capisce subito che nel fabbricare il Collegio non si pensò nè all'ornamentazione nè alla prospettiva, ma in primo luogo alla solidità e alla sicurezza interna ed esterna qualche quegli studiosi giovani spagnoli dovessero sostenere chi sa quali urti di forze avverse. Perciò l'edificio si presenta nella sua vecchiezza quale un fortilizio. Notevolissimo è l'ingresso principale, con una vaga ornamentazione architettonica in macigno e con due belle colonne scannellate, che sorreggono un architrave fregiato da pregevoli arabeschi stupendamente scolpiti. Nell'architrave è incisa una iscrizione latina commemorativa dell'opera dell'Albornoz il quale, dice l'iscrizione, «liberò lo Stato della Chiesa dai tiranneli e lo restituì al Pontefice».

Superata la soglia, un giardino velato d'ombre, dall'aspetto raccolto, precede il chiostro. E' in questo giardino che è stata disposta la posa della prima pietra del monumento al cardinale Egidio Albornoz. Il cortile del chiostro ha l'aspetto dei cortili bolognesi e ferraresi del 300 con una cisterna marmorea nel centro e un loggiato superiore a piccoli veli rotondi.

Pochi minuti prima dei Reali giunge al collegio anche il cardinale arcivescovo di Bologna, reale Vincilli Rocca, in cui automobile è pure scortata da un plotone di carabinieri a cavallo, in alta tenuta, il cardinale di Bologna si incontra col Collegio col cardinale di Toledo, mons. Reig, primate di Spagna, giunto in Italia per l'occasione. Nell'interno il ricevimento è diretto dallo stesso rettore del Collegio, don Manuel Carrasco, il più eminente spagnuolo di Bologna, coadiuvato dagli studenti spagnuoli, nel loro caratteristico costume di velluto nero e calzoni corti, e con la toga ampia, pure nera, e il cappello a due punte. Il rettore Carrasco si laureò in giurisprudenza e in lettere dapprima a Madrid e poi a Bologna, e in ambedue i luoghi con splendida votazione. Egli ha soltanto 36 anni. A proposito di rettore e studenti, non bisogna dimenticare che le condizioni del paese influirono assai sulle sorti del Collegio, il quale, dal 1640 al 1644, contò un solo ospite. Il quale rivestiva pure l'ufficio di rettore, e per tre anni consecutivi non ebbe nè rettore nè collegiali. Poi vennero i tempi floridi, e ieri si informavano che uno di giorni più lieti è sempre stato per gli scolari spagnoli quello di Santa Lucia, in cui ogni collegiale riceveva dal rettore 85 lire, somma, anni addietro, notevole per uno studente, che la poteva giocare, questo è il singolare, in quella e nelle sere susseguenti, senza tener conto naturalmente di molte altre distinzioni che i collegiali tutti i giorni volevansi prodigare in città, ma di cui le discrete cronache di archivio non fanno parola.

Il monumento al cardinale Albornoz

I Reali vengono ricevuti dal rettore e dagli studenti, dal cardinale di Toledo, dal Duca dell'Infantado, discendente del cardinale Albornoz, mentre la Regina riceve nuovi omaggi di fiori. Rose in abbondanza, tanto da riempire l'automobile, erano state gettate poco prima dalle finestre delle vie da gruppi di signore e anche da popolane. Nell'interno del Collegio c'è una folla di Autorità, di ufficiali e uno sfolgorio di belle signore, nella più ricche *toilettes*. Re Alfonso ammira questa bellezze moderna, con meno di quelle medioevali del Collegio.

Dopo una breve sosta nel loro appartamento, i Reali, incedendo sotto un ricco baldacchino, come è antico privilegio dei Sovrani di Spagna, fiancheggiati da staffieri in costume, reggenti torcie accese, si sono recati nella cappella del Collegio, ricevuti dal cardinale arcivescovo di Bologna e dal Capitolo metropolitano. Il cardinale offrì prima al Re e poi alla Regina l'acqua santa con l'aspersorio, quindi benedisse i presenti. I Reali presero posto su un trono di velluto rosso innalzato a destra dell'altare, mentre di rimpetto, su un trono di damasco bianco, prendeva posto il cardinale arcivescovo, vestendo i sacri paramenti. Ebbe quindi luogo la funzione di consacrazione della cappella, che è stata, come è noto, in questi ultimi tempi totalmente restaurata, e quindi fu cantato un *Te Deum* di ringraziamento.

Compiuta la funzione religiosa, i Sovrani, accompagnati dal cardinale e dal seguito, si sono portati nel primo cortile per la posa della prima pietra del monumento al cardinale guerriero, che sarà appunto raffigurato, come appare in un ritratto che si conserva nella Galleria degli Uffizi a Firenze, cioè con la mantellina cardinalizia e vestito di una armatura di ferro. Il rettore Carrasco legge un discorso in italiano, dicendosi fiero della visita odierna da parte di Alfonso XIII, e ricordando che Carlo V aveva anche lui visitato il Collegio. Lo visitò, come è noto, in occasione della sua venuta a Bologna per ricevere dalle mani di Clemente VII la corona imperiale in San Petronio, e due anni dopo, reduce dall'Ungheria, dove aveva vittoriosamente e gloriosamente debellato i turchi. Il Duca dell'Infantado ricorda anche lui l'opera del cardinale Albornoz, salutando il Re e la Regina, degni patroni dello studio.

Il Re legge un discorso di ringraziamento e di saluto alla studentesca.

Si svolge quindi la cerimonia per la firma della pergamena commemorative e quella religiosa per la benedizione della prima pietra del monumento, quindi Re Alfonso, scrivendole e disavvolto, afferra una cazzuola d'argento e getta il primo cemento, che toglie da un recipiente d'argento. Poscia si rivolge al generale Badio che gli è vicino, sorridendo per la sua abilità di muratore. Pure la Regina e il generale Primo de Rivera con la stessa cazzuola compiono eguale cerimonie.

Dopo una breve visita alla Basilica di San Petronio, dove furono ricevuti dal Capitolo e dalla fabbriceria al completo, alle 15,45 sono entrati nell'Archiginnasio in piazza Galvani, storico avanzo di un edificio quattrocentesco incorporato in altro edificio eretto dopo il 1200 per ordine di Pio IV, allo scopo di dare una sede unica e decorosa agli studi bolognesi fino ad allora disseminati in case di affitto o possedute dagli stessi dottori cattedratici. Il ricevimento nel caratteristico palazzo, il quale contiene lungo gli scaloni, i corridoi, negli atrii e nelle sale oltre 5 mila stemmi affrescati e in rilievo, è stato sfarzoso. Rendono gli onori guardie e pompieri in alta tenuta. La banda comunale alterna l'inno spagnolo a quello italiano. Vi è nell'aula una folla distintissima e scelta di alte personalità, di ufficiali superiori, di signore e signorette dell'alta società. I Reali prendono posto nell'aula magna, sono un ricchissimo baldacchino di damasco antico, con ai lati tutto il corpo accademico nei loro paludamenti tradizionali.

"Vorremmo sapere l'italiano!,,

Dopo un saluto del sindaco a nome di Bologna, parla a nome dell'Ateneo il Rettore Magnifico, dicendosi fiero di rendere omaggio al giovane Re, collo, capo di una nazione legata da secoli all'Italia.

Fra un grande silenzio e viva aspettativa il Re si alza in piedi e pronuncia a voce alta e concisa un breve discorso nel quale ricambia il saluto e dice che è di grande soddisfazione visitare una città come Bologna, così gloriosa di studi. «Tanto la Regina che io — aggiunge — stiamo provando una serie di emozioni che è difficile comprendere. Vorremmo conoscere la lingua di Dante, questo vostro grande poeta nazionale, per sapervi dire l'animo nostro» (*fragorosi applausi*). Il Re conclude fra nuove acclamazioni, ringraziando per tutte le indimenticabili accoglienze e incaricando il ministro Federzoni, lui, dice, che parla l'italiano, di portare a suo nome il suo saluto commosso.

E il ministro delle Colonie risponde: «Obbedisco all'ordine che mi viene dall'Augusta Maestà di Spagna. Intelletto, cuore, spirito italiano hanno compreso nella lingua di Cervantes la fraterna parola. Bolognesi, giovani di questo antico Studio, salutate in alto il Re cavaliere e la gentile augusta Regina. Salutate il Re soldato, il primo cittadino della patria spagnuola, che ama l'Italia. Elevate alto il grido di evviva alle vie della grandezza che saranno percorse dalle due nazioni sorelle».

Poichè l'ora incalza e si è appena a metà del non breve programma i Sovrani percorrono celermente la Biblioteca e la sala del teatro anatomico: visita troppo rapide, perchè di cospicuo interesse specialmente per gli spagnuoli, dati i numerosissimi ricordi di rettori e di studenti della Spagna con l'indicazione talvolta della varie città da cui provenivano che sono affrescati nelle grandi pareti. Entro il teatro anatomico viene presentato al Re l'album dei Sovrani, in cui appongono la propria firma in memoria del solenne avvenimento, subito dopo quella del compianto Re Umberto.

I Reali accompagnati sempre dal loro seguito lungo le vie sfarzate dalla truppa e mentre la folla che sempre cresce a tratti è tenuta dietro fitti cordoni di soldati, si recano poi a pregare sulla tomba di un altro grande spagnolo: San Domenico, nel tempo omonimo. Alla porta della chiesa sono ricevuti dal Superiore dei domenicani e da tutti i religiosi del convento. I reali si portano direttamente alla tomba del Santo prosternandosi qualche minuto in venerazione, quindi lasciano la chiesa dopo aver ricevuto in dono da quei padri una preziosissima opera su San Domenico.

I Reali tra i soldati

Uscendo dalla Chiesa gli Augusti Ospiti si recano alla Casa del Soldato. Dopo aver passato in rivista alcuni reparti di truppa, ivi schierati visitano i bellissimi locali soffermandosi davanti al ritratto del compianto figlio del Comandante del Corpo d'Armata di Bologna generale Sani, gloriosissimo ufficiale del Catania Cavalleria caduto in Albania al principio della guerra. Nel vasto ed elegante teatro della Casa del Soldato i Reali di Spagna si sono trovati in un ambiente esclusivamente di soldati. Gremita era tutta la platea, gremita la grande galleria di militari d'ogni arma e d'ogni grado. In orchestra pure soldati, rinforzati da elementi borghesi che gentilmente si prestano sempre; soldati in passeggiata. Il gen. Sani ha dato il benvenuto agli ospiti augusti in nome dei soldati del Corpo Armata di Bologna. Quindi artiglieri, cavalleggeri, fantaccini, bersaglieri e piccoli Balilla, hanno cantato con accompagnamento di orchestra l'inno del Piave. Dopo una romanza, cantata dall'artista spagnola Llopart, protagonista della «Walkiria» al Comunale di Bologna, posa fine alla festicciola una sfilata dimostrativa eseguita da un reparto di bersaglieri con mitragliatrici e fucili. Il Re gradì assai il trattenimento dando sempre il segnale degli applausi, ma quell'imponente platea di soldati ripagò anche lui con calorose ovazioni, tantochè il Re, prima di congedarsi, pronunciò un altro discorsetto, il terzo della giornata, improntato a sensi di viva ammirazione per il nostro soldato e dicendosi onorato di aver visitato una Casa di valore. Esortò i soldati allo spirito di disciplina, tutti uniti nel

CRONACA DELLO SPORT

Vivacissima lotta nel Campionato di foot-ball

L'ottava giornata di gara mette in luce la lotta che si va combattendo nel campionato di prima divisione. Mai nella storia del foot-ball italiano è successo di dover registrare tre vittorie così « inglesi ». Ieri ancora su undici partite che si giocarono, ben 8 terminarono alla pari e collo scarto di un solo goal. Un solo match vide lo schiacciamento di una delle due squadre in campo: quello in cui il Genoa trionfò del Sampierdarena per ben 4 goals.

La fisionomia generale della situazione, come risulta dalle gare di ieri, è quella di un consolidamento della posizione del capolista, il Genoa Club, nel Girone A, ala in seguito alla vittoria riportata sui sampierdarenesi, che per opera della sconfitta subita dal Modena, è di una lotta a denti stretti per la conquista del primato nel Girone B. Qui il Torino ha perso, lasciando al suo secondo match della stagione, anche la distinzione di esser solo in testa al gruppo. D'un balzo Vercelli e Legnano hanno raggiunto i « grandi ». Si trovano a pari altezza con undici punti, seguiti dal Pisa e dal Bologna ad un solo punto, e dalla Doria a due punti di distanza. Tutto può esser possibile in questo gruppo, ma l'ascensione dei vercellesi e dei legnanesi è la caratteristica del momento.

Vercelli e Genoa, le due squadre più in vista in questo istante, hanno, caso strano, lo stesso numero di goals all'attivo: 20, mentre Genoa ha 6 goals al passivo contro gli 8 dei vercellesi. Il Torino ha 18 goals all'attivo.

Come curiosità della giornata, occorre ricordare il fatto che con ieri non esiste più alcuna squadra imbattuta in campionato. Pisa e Modena, gli ultimi sopravvissuti, han ceduto assieme. Nel senso inverso, lo Spal di Ferrara si è disunito: ha riportato il suo primo successo della stagione.

Uno sguardo alla classifica mostra in strano stato di servizio dei livornesi. Essi contano undici punti in classifica, e si trovano in buona posizione a parità coll'Alessandria. Ora essi hanno più goals al passivo che non all'attivo: precisamente 13 subiti contro 11 fatti!

Il campionato entra ora nella sua fase più interessante. Ecco la classifica dopo la giornata di ieri: Girone A: 1. Genoa con undici punti; 2. Alessandria e Livorno 11; 4. Modena e Juventus 10; 6. Casale e Padova 8; 9. Internazionale 7; 9. Sampierdarena 6; 11. Brescia 5; 11. Novara 1; 12. Virtus 0. Girone B: 1. Pro Vercelli, Torino e Legnano con punti 11; 4. Pisa e Bologna 10; 6. Doria 9; 7. Spezia e Cremonese 7; 9. Hellas 6; 10. Novese e Milan 5; 12. Spal 4. Il Modena, il Padova, l'Internazionale e il Novara hanno giocato una partita in meno: la Virtus due.

Girone A

Juventus batte Modena (1-0)

In due domeniche consecutive il pubblico torinese ha assistito alla capitolazione di due squadre fino al momento della gara imbattute. Esso non potrà certo lamentarsi che il campionato non gli provveda delle emozioni.

Ieri fu la volta del Modena di fare il primo fatale scivolone. La sconfitta giunse per un solitario « goal » segnato verso la metà del secondo tempo dall'ex-padovano Pastore. Un fallo altrettanto ingenuo quanto inutile era stato commesso sul limite dell'area di rigore, verso il lato destro, da un difensore modenese. Era la terza volta nella partita che la cosa si ripeteva nelle stesse circostanze. Rosetta aveva tirato il primo calcio di punizione: ed aveva mancato completamente l'obiettivo. Alla seconda occasione egli si era rifiutato di tirare. La terza volta, l'ex-vercellese, fra le due soluzioni, ne adottava una terza. Invece di sparare direttamente in porta, piazzava la palla con matematica precisione ai piedi della mezz'ala sinistra Pastore, che con altrettanta esattezza la scaraventava, al volo nel lontano angolo destro della rete.

Fu un goal fra i più belli che si possano vedere, per il discernimento di chi lo provvide, per la prontezza di chi lo segnò, e per il magnifico slancio di chi tentò di pararlo. Dalla brevissima distanza ed alla velocità a cui gli proveniva il tiro, Brancolini attraverso più di metà della porta in un gran volo, giungendo a toccare ma non a trattenere la palla.

La partita fu movimentata e brillante. Non vi si giuocò sempre un football di gran valore tecnico, ma il giuoco fu veloce e vivace. A periodi di netto predominio dei juventini risposero dei momenti di chiara prevalenza modenese, tanto che la gara fu interessante fino alla fine, ed il risultato incerto fino all'ultimo. Fu un match dalle situazioni aperte e dalle azioni equilibrate.

Nelle file dei torinesi faceva la sua prima comparsa Rosetta. Fu un po' una sorpresa la comparsa in scena del terzino che acquistò tanta fama a Vercelli e nella squadra nazionale. La formazione in cui si presentò la Juventus fu la seguente: Combi; Gianfardoni e Bruna; Alberi, Monticone e Bigatto; Orabbi, Munerati, Rosetta, Pastore e Audisio.

A cui il Modena contrapposse: Brancolini; Roni e Sacchetti; Dugoni, Scaltriti e Pedrazzi; Bresciani, Cullin, Venzani, Manfredini e Forlivesi.

L'arbitro incaricato della direzione della partita, Venegoni di Legnano, per ragioni sconosciute non si presentava. Il suo posto veniva preso all'ultimo momento da Gera di Torino. Il quale all'entrata in campo, raccoglieva come compenso alla volenterosità dimostrata, le sfiduciate espressioni di rimostranza per il ritardato inizio che il pubblico destinava al collega assente. Umoristici incerti del football...

Il primo attacco fu condotto dai modenesi, ma la prima minaccia al goal avversario fu portata dai juventini. L'attacco del bianco e neri ebbe in questo periodo i suoi migliori momenti. Più tardi migliorò la velocità ma si scomposa. Sull'inizio fu convincente. Mentre Audisio, sulla sinistra appariva piuttosto confusionario. Orabbi sulla destra si mostrava intraprendente, deciso e prontissimo: diversi suoi centri misero in immediato pericolo il goal del Modena, e Brancolini ricevette presto occasione di dimostrare la sua bravura.

Dalla pressione avversaria, gli ospiti giungevano dopo una ventina di minuti a liberarsi, portando degli attacchi che ad altro non riuscivano se non ad un paio di infruttuosi corners. Nelle vicinanze dell'area di rigore, tutto lo slancio dei modenesi si smorzava. Combi veniva raramente chiamato all'opera. Verso la fine del tempo, la Juventus riprendeva l'iniziativa delle azioni, e se non riusciva a segnare, non era che per il coraggio e l'intuito di Brancolini.

Un identico carattere di interesse ed incertezza doveva presentare la ripresa. Esso veniva iniziato con un energico « serrate » dei modenesi. Cinque « calci d'angolo » in cinque minuti cogl'ottenevano, stringendo i torinesi nella loro area di rigore. La difesa torinese sovraccarica di lavoro, reggeva però allo sforzo. Combi, specialmente, si dimostrava all'altezza del suo compito. Poco per volta la Juventus arrivava a rompere l'assedio in cui era tenuta, e dopo un quarto d'ora l'equilibrio era non solo ristabilito, ma chi dominava erano i torinesi.

Ancora alcuni « corners »: Dieci complessivamente nella ripresa, di cui sette a favore degli ospiti, e tre per la Juventus. Poi giungeva il goal che doveva decidere della sorte della giornata, seguito da una forte reazione dei gialli. Forlivesi, che era stato relativamente quieto per quasi tutto l'incontro, fu particolarmente attivo verso la fine. Ma i bianco-neri avevano ormai la partita saldamente in pugno. Il match terminò in cattive condizioni di visibilità per l'oscurità incombente.

Considerata nel suo assieme, la squadra del Modena è buona. Non fa meraviglia che occupi una posizione così alta in classifica e sia rimasta per tanto tempo imbattuta. Il suo blocco saldo. Non vi hanno grandi individualità: i nomi non sono ridotti, quasi, a Forlivesi e Brancolini. Ma due qualità sono in essa comuni ai elementi ignoti ed illustri: la mobilità e lo spirito d'abnegazione. I giuocatori combattono per la squadra, non per se stessi, e succede che la coesione proviene loro più da questo spirito di concordia che da vero studio tecnico. La compagine non ha « trainer », ma col suo carico di doti e difetti marcia meglio di tante altre.

Rilengo da tempo Brancolini come uno dei migliori portieri d'Italia. Ieri egli diede al pubblico torinese un'eccellente prova del suo valore. Una sua parata da pochi mesi nel primo tempo, quando già l'arbitro aveva fischiato il fuori giuoco, una sua uscita poco dopo, e lo sfortunato tentativo di parata del « goal » di Pastore danno un'idea giusta del valore di Brancolini. Egli supera l'« handicap » della piccola statura, colla prontezza e col senso della posizione.

I terzini sono sicuri sulla palla, ed i « mediani » sono dei buoni e coscienziosi lavoratori. Quello che sospisce è il nessun rendimento dell'attacco nella giornata di ieri. Questa linea, che le cifre indicano come una delle più proficue del campionato (14 goals in graduatoria, con 15 « goals » all'attivo), ieri perdeva la lucida visione della necessità, appena giungeva in quell'area di rigore che è come il segnale di termine delle operazioni d'approccio, il richiamo al lavoro pratico di finitura. Si trattava d'un fenomeno temporaneo.

Forlivesi non emerse che verso la fine. Egli soffre d'essere la personalità più in vista della sua squadra. E' sempre marcato a dovere. Perduto di vista un istante, ridiventa di colpo pericoloso. Il suo centro è sempre dei più belli e dei più pratici. Non è il tiro fulmineo attraverso al goal od il calcio difficile per l'« effetto ». E' la parabola dolce e regolare che pare un invito all'attaccante centrale.

Vezzani, che passò fin dal primo tempo mezz'ala vicino a Forlivesi, ha un buon controllo della palla ed una buona idea di come smarcare l'uomo che vuol servire. Ma commette troppo sovente l'errore di passare alla nell'area di rigore. Cutlin, che ha forse uno dei tiri più forti fra gli attaccanti italiani, fu ieri stranamente quieto davanti ai « goal ».

Rosetta, che ha sulla coscienza tutti i fiumi d'inchiostro versati da coloro che si occupano della politica federale, vestì ieri per la prima volta la maglia bianca e nera. Sei mesi di riposo ed un ambiente insolito non sono fatti per mettere in « forma » un uomo. Ieri egli fu notevolmente al disotto del suo solito livello tecnico. Ma non si vuol molto per prevedere che, già domenica prossima, contro il Genoa, egli farà mostra di quella capacità di cui non diede ieri che un accenno al momento del punto della vittoria.

La prima linea juventina merita una parola speciale. Dalla sua efficienza dipende molto della parte che la squadra torinese potrà avere nel futuro svolgimento del campionato. La difesa è salda: il portiere è di prima classe. Nella linea di mezzo Alberi è redditizio, mentre Bigatto e Monticone giuocarono meglio che all'ultima occasione, per questo serrano ancora l'attacco in modo poco utile. Il rinforzo di Girlodi può qui molto giovare. Ma la sorte della squadra dipende dall'attacco. Cinque uomini di valore lo compongono attualmente: Orabbi, Munerati, Rosetta, Pastore e Audisio. Orabbi non va più a rimorchio degli altri: è diventato intraprendente e trascinatore. E Audisio ha buone doti, anche se ieri non rifulse. Gli uomini ci sono. Essi devono ora formare la linea, unirsi col legame dell'intesa. Per la prima prova fatta della nuova formazione non ci si poteva attendere immediata coesione e grande rendimento. Se quest'attacco imbrocca la buona via non mi stupirei che portasse la squadra molto avanti sulla via del successo.

Vittorio Pozzo.

Alessandria e Internazionale (1-1)

Alessandria, 26, mattino.

La durissima partita di ieri si è chiusa alla pari, perchè gli ospiti hanno segnato ad un minuto dalla fine, quando già la vittoria pareva dovesse coronare i volenterosi sforzi degli alessandrini, che nel corso dell'incontro avevano sempre impegnato spesissimo Campelli e premere con tenacia sulla difesa internazionale.

Il gioco è stato vivace, specialmente per merito dei grigi, che hanno impresso un'altra tonalità alla partita. I milanesi hanno affrontato il nuovo poderoso cimento con vigore estremo, offrendo all'ammirazione del pubblico, le più belle risorse della loro bravura durante una partita che rimarrà memorabile negli annali calcistici. Tutti i giocatori si sono imposti per tecnica e valentia, e la sorte ha voluto forse equilibrare il risultato, per premiarli della loro tenacia.

Alle 14.30 l'arbitro fischia l'inizio. La palla è ai milanesi e Bussich, dopo un abile palleggio, spara deciso in goal; Cagni rimanda prontamente e un attimo dopo Campelli deve respingere un forte tiro di Capra II. La palla rilorna in campo nero-azzurro, ma Ferraris con un tiro alto delude l'attesa. Segue una fuga impressionante di Conti che contra di precisione; Bussich raccoglie e calcia a lato. Poco dopo Balonclerl, in una delle due caratteristiche folate, supera gli avversari e calcia deciso, ma Campelli interviene fulmineo. Ma per merito di Cevenini e di Rivolta l'attacco è riportato sotto Cagnina che è insidiato da un tiro improvviso del virtuoso « Zizi », finito a lato della rete. Breve rasserenamento nelle linee e poi la lotta degli attaccanti grigi e lanciata con tutte le forze nella estrema area milanese: Balonclerl, Banchero, Bai sfruttano la difesa nero-azzurra per parecchio tempo; tentanti più volte, i grigi ritornano con decisione pronta offrendo uno spettacolo superbo ed emozionante, ma la difesa milanese non si fa travolgere: Campelli si libera da una serie di situazioni pericolose, provocate da tiri improvvisi: da metà campo per azione improvvisa di Costa, da dieci metri per calcio di punizione battuto da Balonclerl. Sopraffatto in una mischia, dopo aver rimandato oltre il limite fatale, l'arbitro lo punisce con un free-kick tosto tramutato in goal, che i grigi si vedono annullato quando già era stato loro concesso!

Si riprende la battaglia. Gli avanti alessandrini insistono invano nell'attacco. Al 35.o minuto Balonclerl raccoglie la palla, supera parecchi avversari, ma a pochi passi da Campelli è travolto da Francesconi, che devia il tiro, un forte attacco del nero-azzurri intasserito da Agradi, Cevenini e Rivolta e risolto in altro corner al 20.o contro i grigi; nessun risultato. Poi, a meno di un minuto dalla fine, una nuova elettrizzante azione di Banchero e Balonclerl, culminante con un forte tiro in goal. Campelli, stretto dagli avversari, effettua la presa entra la rete: 3 goal! Il clamore è assordante, il parrucchiere del pubblico, è contrastante; interviene l'arbitro, che non ritiene valido il punto! La disdetta continua: la palgne contro i grigi è veramente impressionante. Nella ripresa l'attacco si snoda subito serrato sotto la rete di Campelli, che si libera in un tiro spiovente di Balonclerl in corner; ne consegue una lunga mischia, ma la difesa milanese la sbroglia. Francesconi, Giustacchini, Caserlelli e Campelli non si concedono tregua, frantumando sempre l'offensiva alessandrina. Al 44.o registriamo un calcio di punizione contro l'Internazionale: Banchero supera i terzini e tira in porta: Campelli afferra la palla, la palla, nella fretta, gli sfugge di mano, ma il fulmineo intervento di Francesconi allontana il pericolo. Ne miglior sorte ottengono le folate di Banchero, Gaudini e Capra II, mentre poco dopo Bai giace a terra per cinque minuti duramente colpito da un avversario. A rimpiazzare il giuoco ecco al 35.o una fuga incontrastata di Bussich, che con una violenta cannonata impegna Cagnina e poi, un minuto dopo, il tanto sospirato punto degli alessandrini. Balonclerl ne è l'artefice: precalca gli avversari e tira deciso su Cavelli: questi tenta rimandare, ma sopraggiunge Bai, che tramuta la palla in fondo alla rete, mentre la folla applaude fragorosamente.

I milanesi si scuotono e si protendono tutti all'assalto, anche Conti, Bussich e Cevenini sono di nuovo alle prese di Vivianl, Costa e Cagnina: la lotta è superba e sfiancante: minuti passano lenti ed opprimenti; manca pochissimo alla fine. Ecco che su tiro di Bussich il pallone è deviato in corner da Cagnina: il calcio d'angolo non provoca un secondo: gli animi sono sospesi, trepidanti; calcia Cevenini: Conti raccoglie e nella mischia la palla rotola in fondo alla rete. 2° il pareggio. Il pubblico stolla depresso il campo degli Orti, che è stato teatro di una lotta appassionante.

Arbitro il signor Olivari, dell'Andrea Doria.

Casale batte Novara (1-0)

Casale, 26 mattino.

I casalesi, riportando ieri una vittoria di misura sul Novara, hanno chiuso l'incontro col risultato di uno a zero che riproduce esattamente la lieve superiorità dimostrata nel complesso della cavalleresca battaglia. L'unico punto venne segnato dal centro sostegno Sartorio a coronamento di un'azione decisa sotto la rete azzurra. Il tiro imparabile sanzionò il prevalere del nero stellati in questa prima metà della contesa.

Il secondo tempo invece vide le maglie azzurre più sovente all'attacco della rete di Gaviorno, validamente difesa dai nero-stellati. In questa seconda fase specialmente emerse il giuoco della linea mediana novarese che continuamente sostenne gli attaccanti alla ricerca anelosa di quel successo che non potè conseguirsi per la saldezza della linee difensive casalesi. Solo alla fine il Casale ebbe un ritorno minacciose che non diede altri punti per lo sfegamento dei cinque uomini di attacco.

Un pubblico numerosissimo presenziò alla contesa accanita ed esso fu alquanto deluso dalla mancata azione della prima linea nero stellata che mai seppe ritrovarsi. Il Novara confermò le ultime impressioni dell'incontro contro i grigi alessandrini. Arbitro Pinasco della Sezione, e completi entrambe le squadre.

Genoa batte Sampierdarenese (4-0)

Genova, 26, mattino

Brutta partita quella di ieri. Tempo da tempesta, acqua e fango a profusione, un Genoa che non ha giocato tanto bene ed una Sampierdarenese che ha lottato a volte in dieci ed a volte in nove uomini ed in fine un arbitro: Bisioletti di Milano, che ha sprezzato le azioni di gioco fino all'inverosimile, in compenso, molta elettricità nel pubblico, qualche sbocco di pugilato nelle tribune, subito sedato dal pronto intervento dei militi nazionali.

La partita ha avuto inizio alle 14.42 tra l'attenzione vivissima del fortissimo pubblico. Il Genoa è tardo a mettersi in azione mentre i Sampierdarenesi dal canto loro si spingono all'offensiva. Belle azioni portate sulla sinistra dal duo Cambiaso-Raggio impegnano prontamente Da Pra. Poi, a poco a poco i genovesi costringono a loro volta il portiere Garbino. I ed un lavoro duro, anche perchè non è facile afferrare la palla viscida. In una di queste azioni, per un'esitazione della difesa sampierdarenese, Negri, rapido, al 43.o arguto manda nella rete. In questo primo scorpo i rosso-neri hanno giocato dal 12.o minuto senza Cambiaso, ferito fuori, combattendo da una dura carica di Burlando e con Scevola azzoppato.

Nella ripresa l'attacco genoano preme con continuità sotto il comando di Catto, che ha fatto una grande partita. La difesa rossonera è chiamata ad un estenuante lavoro, ma per quanto si prodighi non può impedire a Santamaria al 32.o minuto, a Bergamino al 33.o di segnare due bellissimi punti. Da questo momento i rosso-neri sono smarriti, ma ciò non estante non lasciano libero il varco alla linea attaccante genoana. Catto conduce i suoi con azioni individuali sotto la porta avversaria e questo suo bel lavoro è coronato al 42.o minuto da un punto che egli riesce a segnare in modo veramente magistrale.

U. S. Livorno batte Brescia (3-2)

Livorno, 26, mattino.

La partita non è stata eccessivamente interessante per il gioco lento, dovuto al terreno fangoso. Il Brescia al 15.o minuto si assicura con Furia il primo goal; i livornesi pareggiano al 25.o m. Nella ripresa Magnozzi, al 7.o e al 10.o m., segna il secondo ed il terzo punto per la sua squadra. I bresciani ottengono il secondo punto al 36.o minuto, ma i lare morsi per ragiungere il pareggio sono vani. Arbitro molto discusso il sig. Crivelli.

Girone B

Legnano batte Torino (3-1)

Legnano, 26 mattino.

(M. B.) Una volta di più si è stato caso di osservare come le sorti di una partita di football siano anche in balia del caso. Ieri infatti la squadra più organica, dallo stile di gioco basato sul più rigidi dettami tecnici, dall'assieme notevole, è stata battuta da avversari molto a corto di cognizioni tecniche, ma decisi e resilienti, e capaci di mirabili esplicita individuali, e ciò perchè i torinesi hanno mancato due facili occasioni di segnare ed hanno subito un goal per un'incertezza della difesa ed un altro per un errore capitale di Giaccone. I granata hanno dovuto perciò lasciare il campo di Legnano con tre goals al passivo, ciò che non era mai accaduto nel corso del campionato attuale. Ma, dopo la gara di ieri, perdiamo una grave incertezza sul valore effettivo della celebrata squadra torinese. Essa ha raggiunto l'ottava domenica di campionato capeggiando il girone, ma dopo avere incontrato la quasi totalità delle squadre più deboli. Ai primi urti con le équipes più forti, il Torino non è rimasto immune da sconfitte.

Eppure, il Legnano non aveva sovrabbondanza offensiva. Il punto debole, anzi, della squadra lombarda era costituito proprio dalla prima fila. Essa si abbatte a folate pretenziose individuali sulla difesa avversaria, per merito precipuo delle ali che dell'attacco lilla sono gli esponenti migliori. Infatti i tre goals segnati rappresentano il frutto di azioni partite dall'estremità. Cameroni, in porta, ha giocato da pari suo. Ieri non è stato molto impegnato, ma ha fatto tra l'altro due parate che hanno stupito il pubblico. Il suo avversario circino, Giaccone, si è fatto invece cogliere in una infelice giornata e le sue lungaggini hanno contribuito in parte a rendere meno sicuro il gioco dei due terzini, i quali tuttavia hanno compiuto una bella partita. Alberti è stato non solo il migliore uomo del proprio undici ma forse anche il migliore uomo in campo. Varalda, sostituto di Bachmann ha tenuto il suo posto onestamente, e ciecre. to è apparso Martin I il quale aveva di fronte la parte più forte della squadra avversaria. La prima linea ha avuto il suo uomo più attivo in Martin III e quello più preciso in Schonfeld, la cui calma ha straordinariamente contrastato con l'agilità felina di minuscolo Rossi. Sarebbe stato però meglio per il Torino che Schonfeld avesse giocato al centro fino dall'inizio, dato le sue qualità di coordinatore dell'attacco. Ianni è stato leggermente inferiore ai suoi compagni di linea e, delle due ali, Falchi è riuscito assai più pericoloso per la difesa che non Calvi, il quale deve essere a corto di lavoro.

Al fischio d'inizio i legnanesi sferzano l'attacco. La ciscesa è compiuta da Torriani ex locamente, a spalla all'ala lombarda di mezzo tenere l'offesa nell'area torinese con un palleggio finissimo con Martin I e Martin III da una parte, e coi terzini dall'altra. La palla è battuta nuovamente verso Schiaffino e Torriani, sopraggiungendo in velocità, la calcia in direzione di Morando che non è pronto a liberare, sicchè lo stesso ingaggia la mischia di proletaria da pochi passi dall'angolo destro della rete, non ostante il piombare di Giaccone. Erano passati appena due minuti dall'inizio! Ma lo scacco non accascia gli ospiti, che coordinano le linee e tentano la controffensiva con un lavoro intenso e ben diretto, appena imbrigliato dalla linea mediana dei lombardi.

Ma l'attacco torinese tornava a invadere l'area di rigore avversaria, e Schonfeld tirava raso a terra da 25 metri, impegnando Cameroni, e al 23.o Martin III si vedeva deviare in corner un tiro superbo. Nell'azione seguente il Torino ha mancato per poco il goal: il tiro Calvi cadeva sul palo trasversale della porta. Cameroni giuava la palla col pugno, ma Falchi, mal piazzato per il tiro, la mandava a lato per pochi centimetri. Al 28.o minuto si ha un calcio d'angolo contro il Legnano, ma Cameroni, battendosi in « plongeon », la ributta. Mentre è ancora a terra la palla è calciata nuovamente e sta per varcare la linea fatale, quando Colombo V la ferma e la passa ad Allemandi, che rinvia lontano. E l'azione è appena terminata che un pallone tirato da Malsapina s'adagia nella rete di Giaccone, che non aveva saputo calcolarne la traiettoria, sicchè alla fine del primo tempo il Legnano ha sul proprio attivo due punti.

Anche la ripresa ha quale fisionomia generale un persistente attacco torinese. All'inizio Cameroni si butta ai piedi di Schonfeld, carpendogli il pallone, ma poco dopo Giaccone deve parare un tiro alto di Rossi e deve liberarsi in corner di un pallone calciato da Malsapina. Poi i granata serrano i lilla a ridosso del proprio goal e riescono a segnare al 29.o minuto, per opera di Martin III, in modo impeccabile, dopo che un palo della porta di Cameroni aveva respinto un tiro di Ianni. Ma il Legnano riesce nuovamente a spostare il giuoco nella metà campo torinese. Marocco fugge e calcia alto in goal; Giaccone para, ma non respinge, la palla gli sfugge ed è raccolta da Torriani, che segna a porta vuota al 32.o minuto, perchè Giaccone ne era uscito a nostro avviso, intempestivamente. Il resto della partita non muta il risultato, che il Legnano ha conseguito per la decisione e la resistenza dei suoi giuocatori. Buon arbitro il signor Sanguinetti, del Genoa.

Pro Vercelli e Andrea Doria (2-2)

Vercelli, 26, mattino

Le casacche bianche ieri hanno deluso. La squadra che domenica scorsa piegò di forza il Torino, ieri, giocando forse con troppa fiducia e sicurezza, si è lasciata sfuggire una vittoria che poteva portarla di colpo decisamente in testa al girone. L'assenza di Berlo, ancora sofferente per lo strappo muscolare riportato a Torino, ha certo voluto dire un grave handicap per i vercellesi; cionondimeno con una maggiore volontà la compagine bianca avrebbe potuto avere il meglio sulla Doria. Questa gioca con passione e foga, e in certi momenti diede l'impressione di bilanciare decisamente il valore degli avversari. Fu in complesso una partita dura e faticosa, giocata su terreno pesante. La tecnica non è brillo troppo, bensì in qualche momento raggiunse fasi interessanti per l'impegno spiegato dai due contendenti.

Al primo minuto di gioco Ardizzone segnò un goal. Seguono poi azioni alquanto alterne e indecise; si ha come l'impressione che la Pro Vercelli viva già sin d'ora sul vantaggio conseguito. Ma al 33.o la Doria passeggia, per merito di Blasio che rinanda e infila in porta un pallone debolmente respinto da Curti in tuffo su tiro di Ramasco. Nel secondo tempo i vercellesi iniziano con una certa prevalenza. Con un rabbioso attacco si portano fin sotto la rete avversaria e Rosso segna con un perfetto tiro su passaggio di Zanello. Ancora una volta Doria pareggia, al 26.o minuto. Per uno sciocco fallo di Curti e successivi ai genovesi un calcio di rigore, che tirato da Ramasco si risolve in goal. Al 43.o minuto l'arbitro Bellini concede un penalty ai vercellesi per un fallo dei dorlani in area di rigore. I colpiti protestano, e l'arbitro espelle due giocatori. Ad incidente chiuso, Ardizzone tira, ma, forse perchè emozionato, spara proprio sul portiere, che può parare, e salvare così la propria squadra da una sconfitta che pareva sicura. Difatti gli ultimi minuti di gioco non portano mutamenti. La ridotta squadra del Doria si batte accanitamente, e il pubblico non può che amareggiarsi in questo suo sforzo di volontà.

Spal batte U. S. Novese (2-0)

Ferrara, 26 mattino.

I ferraresi si sono presentati in campo incompleti, ma hanno svolto egualmente un ottimo gioco. Il primo punto venne ottenuto al 17.o minuto per merito di Bay; il secondo è stato ottenuto nella ripresa per opera di Francia.

Hellas batte Pisa (2-1)

Verona, 26 mattino.

La partita, arbitrata dal signor Alberi di Bologna, si è svolta sotto la pioggia. L'Hellas ha imposto la sua supremazia fin dalle prime battute ed ha segnato al 20.o minuto dopo una bell'azione Bosio-Porta-Chiecoi II. I pisani hanno pareggiato cinque minuti dopo su tiro di Strada, ma prima che fosse fischiato il riposo, i veronesi hanno potuto segnare ancora per merito di Bosio in seguito a corner.

Spezia e Bologna (0-0)

Spezia, 26 mattino.

L'incontro Spezia-Bologna si è svolto ieri sotto la pioggia, con un pessimo terreno. Nel primo tempo i bianchi spezzini sono stati in netta prevalenza, hanno tirato decisamente in porta, obbligando il portiere ad i terzini avversari a continua e difficile difesa, ed infliggendo al bolognesi quattro corners. Nel secondo tempo le sorti sembrano invertirsi. E' ora il Bologna che impone il suo gioco, minacciando seriamente il portiere spezzino, che si fa applaudire in parate difficili. In seguito però la squadra cantigiana rompe il cerchio che la costringe in difesa, e balza nuovamente in terreno avversario, all'attacco. Inutile fatica, perchè la partita si chiuda senza che da nessuna delle due parti venga segnato alcun punto.

Cremonese batte Milan (1-0)

Milano, 26, mattino.

La sconfitta del Milan da parte del Cremona non era attesa, ne l'andamento dell'incontro la faceva prevedere. La superiorità d'attacco del Milan è stata continua, ma non ha potuto tramutarsi in tangibili risultati sia per la difesa dei cremonesi, sia per l'indecisione e l'imprecisione degli attaccanti milanesi. Il Cremona poi, approfittando di un momento di rilassatezza degli avversari, proprio sul finire della partita, ha conseguito quel successo che forse non era neppure nelle sue speranze. Gli arbitri principali di tale vittoria furono i terzini che a tratti da soli hanno respinto tutto l'attacco milanese. I mediani sono mancati, specialmente al centro. Gli attaccanti vanno elogiati per la loro decisione che ha fruttato loro il premio più ambito. Del Milan la parte migliore è stata senza dubbio la linea mediana, che si è prodigata in tutti i modi. L'attacco non ha marcato, impreciso e svogliato. I terzini hanno svolto un gioco poco opportuno facendosi poi sorprendere con troppa facilità.

La partita si è iniziata alle ore 11,50, con tempo piovoso e con cattive condizioni di visibilità. A cinque minuti dalla fine Albertoni, su passaggio di Puerari, ha segnato il goal della vittoria cremonese. Arbitro Gasm.

Il campionato di 2ª divisione

GIRONE A

Torino: Pro Patria batte Pastore (2-1). — Difficilmente un incontro di campionato è assorto al tono di passionalità che ha caratterizzato la partita di ieri. E ciò è avvenuto perchè i bianco-celesti hanno battuto contemporaneamente tre volte avversari valorosi come i busti, i quali hanno un ottimo trio di difesa e tre giocatori insigni: il centro-avanti e ali destra e sinistra. Gli ospiti hanno segnato al 41.o e al 43.o minuto di gioco; i torinesi — superiori nel secondo tempo — non hanno potuto che ottenere un goal per opera di Terzana, anche perchè furono danneggiati da qualche errore dell'arbitro. L'opera di quest'ultimo ha provocato deplorevoli incidenti al suo danno alla fine della partita.

Biella: Derthona batte 4: 3. Biellese (1-0). — La squadra biellese è stata ieri, dopo due anni di successi, battuta sul suo campo. Scesa in una nuova formazione, pur non giuocando una bella partita ha dominato nettamente la squadra ospite, che ha favorevolmente impressionato per la decisione dei tiri e per la mobilità degli avanti. Il primo tempo si è chiuso 0 a 0, malgrado la pressione dei biellesi. Il secondo tempo vede un accentuata superiorità dei biellesi e per poco Guglielminetti e Motta non segnano due volte dopo meravigliose azioni offensive. Durante una violenta scappata dei Bonelli, malgrado un fallo di mano, Bonzani segna il goal della vittoria per la sua squadra. Un energico servizio dei biellesi rimane senza risultato.

Varese: Vercellesi Eranti batte Varese (3-1).

GIRONE B

Savona: Savona batte Quarto (1-0). — Gli ospiti, favoriti dal vento, sono riusciti a tenere lontani gli attacchi avversari per oltre mezz'ora. In seguito si sono chiusi in difesa, ed hanno subito il goal della vittoria solamente a due minuti dalla fine della partita, in seguito a penalty.

Genova: Sestrese batte Spes (4-0).

Sestri: Rivarolese batte Veloci Embriaci (5-1).

Voltri: Vado batte Speranza (1-0).

GIRONE C.

Milano: U. S. Milanese batte Esperia (1-0).

Monza: Atalanta batte Monza (5-0).

Como: Como batte Pavia (3-1).

Saronno: Juventus Italia batte Saronno (3-2).

GIRONE D

Lodi: Fanfulla batte Bertegradi (5-0).

Cremona: Mantova batte Cremona (3-0).

GIRONE E.

Venezia: Venezia batte Edera (7-1).

Padova: Petrarca batte Olcasia (4-2).

Montebelluna: Udinese a Montebelluna (2-0).

GIRONE F.

Reggio Emilia: Reggiana batte Prato (4-1).

Firenze: Pergna batte Libertas (6-1).

Lucca: U. S. Lucchese batte Robur (7-0).

Viareggio: U. S. Viareggio b. Firenze (5-0).

Il Campionato riserve

Torino: Juventus batte Vercelli Eranti (6-1).

Vercelli: Pro Vercelli batte Pro Vercelli (5-1).

Varese: Derthona batte Novara (5-0).

Varese: Venezia batte Udinese (3-0).

Lodi: Sestrese batte Edera (4-0).

Genova: Genoa batte Speranza (3-0).

Riserve: Rivarolese e Vado (1-1).

La seduta del Consiglio federale

Sabato sera il Consiglio Federale della F.I.G.C. ha accettato definitivamente le dimissioni del presidente avv. Rosino. I due vicepresidenti assumeranno l'interim della presidenza fino alla prossima assemblea ordinaria. Il Consiglio ha deciso anche che l'accettazione delle dimissioni di socio di un giocatore squalificato alla pena in lista di trasferimento. Tale deliberazione riceve subito immediatamente il caso Rosetta. E' stato inoltre comunicato che la Francia ha risposto negativamente alla proposta avanzata dall'Italia di giocare un match internazionale Italia-Francia verso la fine del prossimo mese.

Il match Virtus-Padova sospeso

Bologna, 26, mattino.

A causa dei festeggiamenti ai Reali di Spagna, il match Virtus-Padova che doveva svolgersi ieri non ha avuto luogo.

Nel regno dei libri

La Donna Nervosa è stata vinta dal Virtus, che ha battuto la Lingottese per 3 a 0. Il Minerva ha compiuto il terzo posto, avendo vinto la Baccalea per 3 a 1.

Altri risultati. — Lancia batte Italia (6-0). — Minerva-Aurora (3-0).

PODISMO

I campionati della S. C. Italia di Sampierdarena

Sampierdarena, 26, mattino.

Ieri si sono svolti i Campionati sociali della S. C. Italia di Sampierdarena. Ecco l'esito delle gare con i risultati finali:

Gara giovanetti, m. 10. — 1. Cavo Attilio in 10' — **Gara metri 100.** — 1. Manferoni Giuseppe in 12". — **Gara m. 400.** — 1. Manferoni Giuseppe, in 58" — **Gara m. 1500** — 1. Tassini Aldo. — **Gara giovanetti m. 800** — 1. Bianchi Aldo. — **Gara m. 3000.** — 1. Fratantonio Pietro in 10'. — **Gara m. 5000** — 1. Lazzarini Mario in 18'.

Una "gondolare,, a Venezia

Venezia, 26, mattino.

Iniziata dall'Associazione Atletica Veneziana, che le donne ieri nella nostra città una inedita competizione podistica su km. 1500 coi seguenti risultati:

1. Morello Carlo di Odorico, in 11' 30" 1/5; 2. Bacchetti Giuseppe, di Bellupo; 3. Gaston Attilio.

ATLETICA

I campionati di sollevamento pesi

Record battuti

Genova, 26, mattino.

La Società Ginnastica « Cristoforo Colombo » ha questo scorso pomeriggio i Campionati Sollevamento pesi organizzati dalla F. A. I. La prova, prima edizione per la preparazione olimpionica, è stata seguita da numeroso pubblico. La categoria Pesi Piuma ha visto la combattutissima lotta fra Cocco e Galetti, che portò il record mondiale di strappo del braccio sinistro a Kg. 82. Cocco riuscito perfetto ad eguagliare tale record. Galetti battuto ancora il record nazionale di strappo a due braccia con Kg. 77,500.

Bonetti, categoria dei Pesi Medi, porta il record nazionale di slancio braccio sinistro a Kg. 75.

GINNASTICA

Il campionato federale di giuoco

Milano, 26, mattino.

La Federazione Ginnastica Nazionale ha fatto disputare ieri nel Campo della Forza e Coraggio i suoi campionati di giuoco. Ecco i risultati:

Palla elevata — 1. Forti e Liberi di Monza; 2. Libertas di Mestre; 3. Sempre Avanti di Bologna.

Palla al cerchio — 1. R. Guardia di Finanza di Roma; 2. U. S. Milanese; 3. Ricreatorio Istituto De Amicis di Milano.

Tiro alla fune — 1. Fratellanza Ginnastica di Savona; 2. Sport Club Cortocelsa; 3. Allievi Reali Carabinieri di Roma.

BOXE

Il Campionato sociale dell'U. S. Torinese

Si svolse ieri

CRONACA CITTADINA

Borgo Crimea in festa

Cerimonie religiose e civili al Pantheon dei caduti

Due giorni di festa per il borgo Crimea: festa religiosa e patriottica, alla quale hanno partecipato, non solo gli abitanti del borgo, ma anche le rappresentanze di tutti i Corpi militari che hanno la loro sede nella nostra città. Motivo: la benedizione delle campane, la consacrazione della cappella provvisoria della nuova parrocchiale di Santa Agnese, dedicata, con pio pensiero, alla memoria dei soldati morti in guerra: chiesa parrocchiale e Pantheon dei caduti.

E' poco più di tre anni che della nuova chiesa di borgo Crimea, sorta per iniziativa di un Comitato che nella sua parte operante fa capo al teologo Pagliotti ed al geometra Bellia, venne posta la prima pietra. E fu una solennità allora. Oggi la costruzione è a tal punto che per poco si abbia di fantasia se ne scorgono non solo le definitive linee architettoniche dell'abside, ma anche quelle della grande navata centrale e delle due navate laterali. La chiesa ha già il suo cielo, le sue colonne di marmo, le sue pareti. Manca il pronao, che deve protendersi sul corso Moncalieri. Nell'interno i tetti non sono salvo di travi, ma tra i ponti di lavoro, si disegnano già le belle colonne con i loro capitelli leggiadri, i loro archi svelti. E l'altare maggiore si presenta nella sua maestà, la sacrestia è pronta, la casa parrocchiale compiuta, il campanile accennato. La cappella provvisoria è rappresentata dalla sacrestia che, per ufficiare la chiesa, è stata aperta al culto.

La benedizione delle campane e la consacrazione della cappella si sono avute nel pomeriggio di sabato. Al religioso rito, pieno di intima significazione, celebrato da mons. Castrale, vicario della Diocesi, presenziarono tutte le dame patronesse il cui Comitato fa capo alla marchesa Elvira Medici del Vascello ed alla principessa di Scerano. La marchesa Medici volle essere la madrina delle campane, Benedetti i sacri bronzi e collocati nel campanile, il teologo Pagliotti, assistito dalla signorina Marga Trento, l'anima gentile ed operosa della segreteria, invitò gli intervenuti a firmare la pergamena di consegna che resterà negli archivi di fondazione della chiesa.

Nella giornata di ieri si ebbero poi due cerimonie, consacrate alla memoria dei Caduti, di cui la chiesa vuole essere il tempio. Al mattino, festa religiosa, con messa pontificale detta da mons. Condio; al pomeriggio, festa civile con l'intervento di mons. Bartolomasi e con una orazione del colonnello Farsovi, comandante del 3.o alpini. La cerimonia del mattino ebbe carattere intimo. Parlò mons. Condio, ed il suo discorso fu un richiamo ai Caduti e un invito ai cuori generosi a sussidiare l'iniziativa onde il tempio possa essere presto compiuto. La cerimonia del pomeriggio ebbe carattere solenne. Tutte le Autorità cittadine erano presenti o rappresentate. Presenti tutti i Corpi di stanza a Torino, il Comune, era rappresentato dal Commissario Antonelli; la Prefettura dal vice prefetto Palomba; il Corpo d'Armata dal gen. Costa; il Fascio dal gen. Perol; la Provincia dal deputato provinciale comm. Vincent; il Corpo consolare dal segretario cav. uff. Faletti. Il Comitato promotore del Pantheon era presente al completo, con a capo il presidente avv. Bianchetti ed i signori rag. Peila, comm. Belmondo, cav. Zanaboni, ecc. E vi erano le dame patronesse, con la marchesa Medici, e la principessa Scerano, e la gentile signora Tappati. Una larga rappresentanza dell'Associazione madri e vedove dei Caduti, molti ufficiali, tra i quali il colonnello Pano ed il colonnello Baratieri, moltissimi ecclesiastici. E una folla grandissima, superiore di molto alla capacità della chiesa.

La cerimonia si è iniziata con brevi parole del presidente del Comitato avv. Bianchetti, che ringraziò gli intervenuti e la persone che più direttamente provvedono all'iniziativa: dal geom. Bellia al teologo Pagliotti. Ebbe quindi la parola il colonnello Farsovi, oratore ufficiale della cerimonia. La nuova parrocchiale sorge su di un terreno che un tempo faceva parte della caserma Rubatto ed il comandante del 3.o alpini iniziò il suo patriottico discorso richiamando questa circostanza che disse essere, per il glorioso Reggimento, motivo di compiacimento e di orgoglio. Disegnata poi, con precisione di dettaglio e con abilità di espressione, la nuova chiesa, come risulterà quando verrà aperta al culto, il colonnello Farsovi evocò, con accento vibrante di commozione, i caduti. E fu tanta la efficacia della sua rappresentazione che a quanti assistevano alla cerimonia parve che tutto il mondo di ieri evocato entrasse vivo nella chiesa in costruzione e la gremisse. E non si videro più i ponti dei muratori, le colonne, gli archi, l'abside, le folle festanti, ma un ammassamento di soldati, i morti della grande guerra, ricomparsi, come per un prodigio, per ripetere il giuramento di fedeltà al Re e di amore per la Patria, pronunciato dal valoroso comandante del 3.o alpini. E molti occhi di genitori e di vedove dei caduti si arrossarono per le lacrime.

Dopo il discorso del colonnello Farsovi, mons. Bartolomasi, il vescovo castrense, benedisse il tumulo eretto nella chiesa, simbolo delle molte tombe sparse nei cimiteri di guerra: quindi pronunciò una vibrante allocuzione, che fu una esaltazione dei legami rinnovellati che uniscono l'Esercito al Popolo e la Patria alla Religione.

Le salme gloriose

Un solenne corteo, al quale presero parte le rappresentanze del Presidio e della Milizia nazionale, i Corpi armati municipali, premilitari, la musica militare del 3.o fanteria ed il corpo musicale dell'Istituto Bonafous, le associazioni di combattenti, bersaglieri, granatieri, garibaldini, reduci dall'Oriente balcanico, Volontari di guerra, madri e vedove dei caduti, orfani di guerra, padri dei caduti, arditi, mutilati e invalidi di guerra ha accompagnato al cimitero le gloriose salme trasportate dai cimiteri della zona di guerra. I carri da artiglieria, rivestiti da grandi trionfali e da corone di fiori, erano seguiti dai congiunti e dalle autorità civili e militari. Il corteo attraversò le città salutato con commossa reverenza dalla folla. Giunti al cimitero i carri furono allineati per ricevere l'ultima benedizione. Le salme gloriose del tenente cappellano sacerdote Giuseppe Perin, del sottotenente Mario Fossati, del sergente maggiore Ernesto Ricciardi, del sergente Giuseppe Caraglio, dei caporali Federico Galfrè e Palmiro Rivabella, dei soldati Luigi Varengo, Ettore Martinengo e Clemente Trivero, vennero inumate questa mattina alla presenza dei congiunti e di rappresentanze civili e militari, dopo che fu celebrata la messa alla Gran Croce.

Alla Società di "Gli amici dell'arte,,

Fra le mostre individuali

Francesco Margotti

E' ritornato fra noi, dopo un lungo soggiorno in America. Ed il fervore mistico, di cui fanno fede gli ultimi quadri che espose prima della sua partenza, dopo lontane e vivacissime impressioni di luoghi lontani, non si è affievolito. Francesco Margotti è, e rimane, uno dei pochi, i quali dimostrano di sentire veramente che cosa significhi che cosa dovrebbe essere, la vera pittura religiosa. Che non basta mettere insieme qualche figura, ispirata ai racconti biblici, ed alla storia della religione, per credere di aver fatto dell'arte sacra. L'arte religiosa è elevazione spirituale; è materia vivificata e purificata dallo spirito, epperciò tanto più nobile e profonda quanto più spoglia da contatti terreni. Chiamare religiosa, almeno per i quattro quinti, l'arte nostra presente e passata è usare un termine qualsiasi, tanto per intenderci: è derivare dal semplice e sorgere a una denominazione, che non risponde all'essenza del vero. Conosco opere dai soggetti più umili, più semplici, più lontani dalla pagine del nuovo Testamento o dalle vite dei Santi, dalle quali emana veramente un senso religioso tale da renderci pensosi per la sua profondità e pienezza. E conosco altre opere, ove il Divino protagonista è pretesto a fare della pittura storica, più o meno drammatizzata, ma non certo ad ispirare un sentimento di religiosità.

Ora Francesco Margotti anche là, dove la rievocazione di cose da lui viste potrebbe indurlo ad una rappresentazione puramente documentaria — come nelle scene delle feste eucaristiche, svoltesi tesa a Genova — eleva il vero nelle regioni dell'ideale; la realtà non lo preoccupa se non come una fonte di elementi decorativi, ma di una decoratività intesa ad esprimere più lo spirito, che non l'occhio, del movimento di cortei, di luci egli non fa un'orgia della tavolozza, bensì l'esaltazione di un concetto, che esprime pittoricamente nella indeterminatezza dei contorni, nella fusione delle tinte quasi perde ogni carattere di realtà, per diventare come un'aureola.

Non so se nell'opera finita il Margotti riesca poi a risultati così caratteristici, e decisivi. Ma certo egli li raggiunge nei vari bozzetti esposti al Valentino. E s'avvicina al risultato in «sacrarium Virginis». Concezione audace e perciò pericolosa, che già sorrise, sotto altra forma, ad Adolfo Wildt: ma concezione ricca di poesia. La luce, che si diffonde intorno dal «primo tabernacolo» — Gesù nell'utero virginale — e lascia in un'ombra lenue e carezzevole, piena di mistero, la madre, è luce di pensiero. E Francesco Margotti è un pensatore. E forse, anche un sognatore, un poeta.

Luigi Onetti

Insegnante di disegno nella nostra R. Accademia Albertina di Belle Arti, Onetti è, naturalmente, un disegnatore vigoroso e preciso. Ne è una prova più che sufficiente la raccolta di bozzetti e studi di cui va adorna la mostra di «Gli Amici dell'Arte». Ma chi osserva in essa, e soprattutto il profilo del «Crivi in erba», e parecchi dei nudi femminili (e bonny sois...), tratti dalla Mostra attuale di gli «amici dell'arte» e primi si fanno desiderare, non mancano, con qualche buon ritratto. I secondi, e sono studini tutta delicatezza, che un raggio di sole si diverte a cesellare qua e là di riflessi dorati, di piccole collane luminose, attraverso velature perlacee, e ad audaci scorciature nel campo dei problemi più ardui, dettati dallo studio della figura all'aria aperta. Certo la signorilità innata del pittore si compiace in qualche momento di quel manierismo elegante, che con parola intraducibile vogliamo chiamare «chic». Ne sempre la morbidezza del tocco e la grazia della linea bastano a compensare di quella mancanza, o debolezza, di solidità di «corpo», che può essere consentita anche dalla ricerca più delicata di una colorazione tenue, e come trasparente, e dal desiderio di fare della materia una visione di spiritualità. Ma quella dal Serralunga sono modalità tra le opere migliori e più interessanti della Mostra, anche perchè più di tante altre corrispondono a quello spirito di ricerca, che avrebbe dovuto essere uno fra i caratteri peculiari dell'Esposizione. E il pittore, che non vuole essere, a ragione, nè questo, nè quell'altro, non si accontenta di bere, come il De Musset «dans son verre», ci dimostra anche stavolta che in questo bicchiere è sempre la preziosa essenza, cui il pubblico accosta volentieri il labbro, come se essa fosse distillata da quei fiori, di cui Luigi Serralunga sa rendere tutta la freschezza e il profumo delicato e la poesia.

E. Ferrettini.

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti è arrivato ieri, proveniente da Cavour, ed ha preso stanza all'Hôtel Bologne. Questa sera riparte per Roma.

***

Ieri mattina è giunta da Roma il conte sen. Teodio Rossi, e ieri sera ha fatto ritorno da Milano il questore gen. Zamboni.

I ladri

Un carretto a mano, momentaneamente lasciato incustodito in via Principe Amedeo, dal quattordicenne Mario Rocca, fattorino presso il Rettifilo Meccagnola di via Rossini 21, fu da ladri ignoti involato su cui di tessuti di valore imprecisato.

— Carlo Folli di Alberto fu denunciato di essere «non domiciliato e senza mezzi», perchè, in numero degli atti della Corte d'assise di Corso Palermo 23, dove egli è impiegato.

Il Comizio degli operai della Fiat

Il Sindacato fascista operai metallurgici aveva convocato a comizio per ieri mattina, nel salone del Fascio, gli operai della Fiat-Lingotto. Il comizio si svolse sotto la presidenza dell'signor Mamone, assistito dal segretario provinciale Fresia, dal segretario sezionale Battistoni e dai membri di rappresentanza della Commissione interna. Dopo brevi parole del presidente prese la parola il membro della Commissione interna Rollo il quale fece un'ampia e dettagliata relazione dell'opera svolta dalla Commissione interna, scagionandola apposizionalmente dalle accuse di tradimento, di leggerezza e peggio che le erano state rivolte in occasione della recente vertenza tra i Sindacati fascisti e gli industriali.

Dopo di lui un altro componente della Commissione interna, Falcone, infrattenne gli intervenuti su questioni pratiche, d'interessi diretto. Riferì sul contegno collettivo esponendo i provvedimenti adottati dalla Commissione interna, d'accordo con la Ditta, per non far gravare sugli operai il minor sacrificio verificatosi in confronto a quello del resto scorso, così che gli operai poterono percepire la stessa somma. Diede comunicazione, poi, della fortissima riduzione che fu posta alla ottenuta dalla Direzione, delle ore straordinarie, che prima avevan raggiunto l'impressionante cifra di cinquantamila, mentre adesso sono state quasi azzerate. Assicurò però che per i lavori tendenti all'inventario si ottenne dalla Ditta che vi venissero adibiti coloro che ebbero a soffrire interruzioni di lavoro, e che non si facessero ore straordinarie in modo da occupare maggior numero di operai. Venne già in parte compiuta la revisione della «di giustizia» delle paghe, tanto che in qualche reparto furono già comunicati i risultati e già sono in vigore le nuove paghe.

Quindi l'oratore passa a trattare della questione delle invocate sovvalutazioni tramviarie. Dice che gli operai desidererebbero uno speciale biglietto ridotto da rilasciarsi solo contro presentazione di apposita tessera, che potrebbe distribuirla a cura e spese della Direzione. Si verrebbe pure che in determinate ore le vetture tramviarie della linea 11 percorressero il servizio fino al Lingotto per consentire un più rapido trasporto delle maestranze. Soggiunge che di questo problema la Commissione interna si occuperà ancora insieme alla Direzione, perchè a una qualche soluzione si debba sentire alla stessa.

L'oratore viene a trattare un argomento polemico e confuta quanto alcuni operai, che si dicono apolitici, hanno reso di pubblica ragione, lanciando accuse alla Commissione interna e asserendo cose non esatte. Respinge così accuse di tradimento rivolte alla Commissione interna. Non intende prendere la difesa della inaugurazione di casa perchè tocca ai suoi componenti riunire la massa e parlare ad essa, ma ricorda che la riduzione del 20 % sul cottimo fu largamente sfruttata in comizi e in pubblicazioni. Se si fosse rifiutata tale riduzione gli operai avrebbero potuto cessare appunto a gravi danni, come a suo tempo venne spiegato.

Concludendo, il Falcone dice che la maestranza ha obbedito ad un alto spirito di disciplina ed è rimasta al suo posto anche dopo la sconfessione di organi superiori, perchè convinta che quello era il suo dovere. L'oratore è applaudito. Poche parole aggiunge il membro della Commissione interna Fusco, il quale dice che gli operai della Carrozzeria hanno accettato di lavorare in due giornate festive affinchè la sospensione di lavoro nel reparto meccanica cessasse più presto, e Falcone ringrazia gli operai della Carrozzeria di quest'atto di cameratismo.

Il segretario sezionale Battistoni propone all'assemblea un voto di plauso ai membri di rappresentanza della Commissione interna, ciò che il Comizio approva con applausi. Quindi aggiunge che i sindacati fascisti non sono apolitici e denunce con una parola equivalente, a ravvisare coloro che si chiamano apolitici. E' contrario ad ogni autonomia sindacale e propugna la più stretta disciplina ed il rispetto alla gerarchia. Viene aperta la discussione sulla relazione della Commissione interna e intervengono parecchi operai. Qualcuno fa notare come non sempre le paghe minime vengano rispettate e che proprio gli ex-combattenti sono trattati con scarsi riguardi nei confronti della paga, tanto che parecchi hanno soltanto 1,10-1,20 all'ora. Un altro oratore propone di dividere gli operai in categorie, in modo che ciascuno sappia quanto gli compete e non siano possibili abusi.

Ma poi altri, che prendono la parola, divagano. Uno dice che dopo la marcia su Roma bisogna fare la marcia sulla Fiat. Un altro vorrebbe addirittura che si vigorasse alla violenza contro la Fiat, mentre alcune voci lo interrompono dicendo che non si deve andar contro ai compagni, ma contro gli industriali. Falcone riprende a parlare e assicura che la questione delle paghe sarà oggetto di esame. A coloro che parlano di violenza dice che questa non va usata contro nessuno. «Noi — dice — giungeremo a conquistare la maggioranza per virtù di persuasione e con la tutela degli interessi generali, non con constatazioni che sono sempre inutili. Argomenti buoni di propaganda e opere utili: questo il segreto della vittoria, non la violenza» (applausi).

Il Comizio volge al termine. Fresia, segretario provinciale, pronuncia un breve discorsetto di propaganda, ed il presidente Mamone aggiunge poche parole dicendo, fra l'altro, che i Sindacati fascisti tendono all'abolizione delle Commissioni interne, perchè si vuole raggiungere nuove forme giuridiche per disciplinare i rapporti fra i datori di lavoro ed i prestatori d'opera. Aggiunge l'oratore che la Fiat è una formazione artificiale che gli industriali aiutano nell'intento di debellare i Sindacati fascisti sono prima giuntano poi nell'intento di debellare la Fiat».

E con queste dichiarazioni il comizio è finito. Sono le 12.

Il Convegno della "Corda Fratres,,

I lavori del convegno nazionale della «Corda Fratres» sono terminati ieri. Gli studenti universitari, rappresentanti vari consoli italiani della Associazione internazionale, hanno riaffermato l'apoliticità del sodalizio umanitario, sostenuta dalla Sezione italiana, escludendo ogni carattere nazionalistico o settario. E' stata inoltre discussa la riorganizzazione regionale della associazione, che undici dovrà rappresentare tutti gli studenti universitari, e vennero eletti vari delegati coll'incarico di una attiva propaganda. Ultimo argomento discusso dal congresso fu la tutela degli interessi degli studenti che frequentano gli Istituti superiori. Venne a questo proposito approvato un ordine del giorno col quale il Convegno, nutrito «quanto il principio di difesa degli interessi di classe, dichiara la «Corda Fratres» federazione delle sezioni di Facoltà, che costituiranno i consoli locali»: dichiara che «tutti i componenti delle sezioni sono soci effettivi della «Corda Fratres» e fa voti perchè i singoli consolati pervengano a tale trasformazione nel più breve tempo e nel modo più opportuno, tenendo conto delle speciali condizioni locali».

Il prof. Ettore Giglio-Tos, fondatore della Associazione, che fece una breve visita al convegno, fu vivamente festeggiato dagli studenti.

Il concordato di lavoro per i dipendenti di aziende elettriche

Nell'Ufficio confederale si sono riuniti i rappresentanti ed i dirigenti della Sezione torinese della «Federazione italiana dipendenti aziende elettriche» (Fidae) ed hanno esaminato la questione relativa al nuovo concordato di lavoro. Il segretario di zona fece una dettagliata relazione sull'azione fin qui svolta dall'organizzazione e sui colloqui avuti coi rappresentanti degli industriali. Dopo breve e animata discussione cui parteciparono parecchi fra i convenuti, venne votato un ordine del giorno nel quale dopo aver approvato l'operato dei dirigenti si delibera d'indire prossimamente un Convegno delle Sezioni dell'Alta Italia per esaminare, discutere e deliberare in merito al nuovo Concordato.

Una Commissione di tramvieri dal Commissario Prefettizio

Una rappresentanza del Consiglio Regionale dell'«Associazione sindacale ferrovieri secondari tramvieri ed internavigatori» aderente alla Confederazione dei lavoratori italiani, è stata ricevuta dal Commissario prefettizio barone La Via, al quale venne presentata dal presidente cav. Capellotto. La Commissione, dopo avere presentato al Commissario il saluto della Associazione ed espresso la protesta per la esclusione dei propri rappresentanti dalle Commissioni aziendali ed arbitrali incaricate di concretare il nuovo trattamento economico per i tramvieri torinesi in base al R. Decreto-Legge del 15 ottobre, ha presentato ed illustrato apposito memoriale riepilogante i voti e le proposte della «Sindacale» nei riguardi della tabella organica, indennità di caro viveri, compensazione accessorie, massa vestiario, congedi, biglietti di abbonamento per le famiglie, ecc., nonchè in merito all'applicazione dei decreti di licenziamento, invocando la massima benevolenza e giustizia nell'esame dei singoli casi e delle condizioni degli stessi, il quale evitare, per quanto possibile, conflitti di disagio che potrebbero avere deplorevoli ripercussioni sulle famiglie dei licenziandi in un periodo, come il presente, di particolari crisi e difficoltà finanziarie.

Il commissario prefettizio ha avuto deferenti parole pel riguardi dell'opera compiuta localmente dalla «Sindacale», augurandole in fortunose circostanze, ed ha promesso il massimo interessamento degli organi competenti nell'esame delle proposte formulate dalla organizzazione.

La Sezione torinese del Sindacato tramvieri italiani, afferente alla Confederazione generale del lavoro ha votato un ordine del giorno, nel quale è detto che: «esaminato il decreto 2311 del 15 ottobre che annulla di fatto tutte le condizioni morali e giuridiche che il personale dei trasporti secondari e urbani da anni aveva acquisito colla legge sull'equo trattamento, rilevato che il Ministero del LL. PP. ha compilato il decreto in parola senza tenere conto delle proposte presentate al Governo dal Sindacato Tramvieri in apposito memoriale; considerato i gravi danni che il personale delle tramvie verrebbe ad avere colla applicazione delle nuove condizioni, e tutto vantaggio delle aziende come: la esclusione del beneficio dell'equo trattamento delle aziende con personale inferiore ai 25 operai, il prolungamento del limite di età per godere il diritto alla pensione, la riduzione a mesi del trattamento di malattia, la larghezza concessa alle aziende di servizi di personale avventizio anche se trattasi di servizio normale e continuo, ecc.; considerato ancora che, mentre col citato decreto si riconosce alle aziende la facoltà della nomina dei loro rappresentanti nelle trattative per la fissazione del trattamento organico ed economico, tale diritto viene negato al personale al quale si sostituisce il Ministero dei LL. PP. con la nomina di delegati da lui prescelti; esprime la più viva protesta contro tale condizione di minorità e contro il decreto per i gravami economici, morali, giuridici che sanciscono in danno della classe tramviaria, e si dichiara solidale col Comitato Centrale del Sindacato Tramvieri, per l'opera che svolge al fine di ottenere quei provvedimenti che possano ridare al personale dei trasporti quell'equo trattamento cui ha diritto».

NOTE SPICCIOLE

Sindacato tessile metallurgici. — Questa sera, alle 21, alla sede del Fascio, riunione di tutti i dipendenti della fabbrica ghiaccio artificiale.

Sindacato commercianti tessuti. — Riunione domani sera, dalle 21 alle 02, alla sede del Fascio.

Seguendo la Cronaca

Preferito in Italia è il soprabito

confezionato dalla ditta Burberry di Londra.

I nuovi modelli con stoffe invernali morbidissime sono esclusivamente venduti dall'agente per Torino, West End House, via Pietro Micca 16.

I Divertimenti

Oggi DOUGLAS FAIRBANKS al CINEMA AMBROSIO nella film "S. M. Douglas,,

«Papà è pal» è l'ultima sorpresa di questa indiavolata film di avventure, quando Douglas Fairbanks, dopo mille peripezie, è fatto consapevole di essere discendente da magnanimi uomini regali e che un trono lo aspetta. Ma intorno a questo trono e alla sua successione, quale zizzà di avvenimenti fantastici continuamente traforati dal seducente sorriso di Douglas! I suoi bianchissimi denti, magnifici conduttori... di simpatia, spiccano sorridentemente, nel sorriso e nella risata, in tutte le scene, anche in quelle che improvvisamente si trasformano da gaie in drammatiche e poi la tempesta scoppia e sulla tempesta scoppia ancora più clamorosa la risata di Douglas. Quante migliaia di persone affolleranno per Douglas Fairbanks il *Cinema Ambrosio*? Certamente molte, ma molte di più di quelle che lo affolleranno tosto per la *prima e una notte*.

"I promessi sposi,,

La preparazione la più bella e artistica di cinematografia del celebre romanzo.

"Ai piedi del patibolo,,
(4ª serie di VENTI ANNI DOPO)
al VITTORIA e al ROYAL

In questa serie drammaticissima i poveri quattro amici si trovano ancora una volta riuniti, per la vita e per la morte, allo scopo di sottrarre Carlo Stuart all'esecuzione capitale, ultima tragica espressione del dominio di Oliviero Cromwell. Il bolo è stato «comperato» dai quattro moschettieri, il suo ajutante si è spezzato una gamba scaricando i pezzi della sinistra macchina della morte. Quattro operai supplementari sono inforno alla macabra impalcatura... Lo sventurato re, che tutti i suoi hanno abbandonato, riconosce in essi i cavallereschi amici francesi. L'evasione sembra sicura, il re sarà salvato e portato in Francia, ma i quattro spadaccini non hanno pensato all'anima sanguigna che si spia e si crogiuola fra di essi e la vittima. Buckingam cade per la mano di Felton, guidato da Milady; ma sarà il figlio stesso di Milady che troncherà la testa di Carlo Stuart. Mordaunt, all'ultimo momento, sostituirà il boia. Queste terribili scene fanno della quarta e penultima serie di *Venti anni dopo* uno spettacolo di intensa commozione e di formidabile interesse.

— Al *Vittoria* debutteranno oggi quasi nuovi numeri di varietà: *Ruffo*, ventriloquo e *Trio Valder*, attrazione.

"Sulle tracce del colpevole,,

Eddie Polo, il re dell'audacia, nella 2.a serie delle sue nuove avventure, da un vecchio documento apprende come l'assassino di suo padre sia stato Gray, il padrone del Circo nel quale egli lavora, e sorge Gray, compiuto l'atroce misfatto, si sia poi impadronito del Circo stesso. Per vendicare il padre e per rivendicarne i diritti sulla proprietà del Circo, Eddie Polo non esita ad affrontare i più spaventosi pericoli, a sfidare i più terribili agguati. Una raccapricciante

Lotta contro una leonessa

farà ogni raddoppiare il pubblico che più tardi, trattenendo il respiro, vedrà il temerario Eddie traversare una pericolosa strada di S. Louis lungo una corda che unisce i terrazzi di due grattacieli. Da oggi

al CINEMA ITALA

si rappresenta *Sulle tracce del colpevole*, 2.a serie del *Re dell'audacia*.

Ultime di ANNA FOUGEZ
al POLITEAMA CHIARELLA

Stasera per terminare le esibizioni della grande diabolica, mentre continuano con enorme successo la celebre

M.lle JULIE SEDOWA

colla sua *troupe* per voi delli d'arte, e gli altri numeri tutti, sempre sopraffinissimi.

CHARLOT ha trovato per la strada un bambino lattante e fa di tutto per liberarsene...

Ma non gli riesce, e dopo diverse buffe peripezie con una nutrice e con un poliziotto, è costretto a tenersi tra le braccia il marmocchio che la sorte gli ha messo tra i piedi, e a portarselo a casa.

CHARLOT balla asciutta

è impagabile e nella sua povera soffitta egli ci fa assistere a delle scene comiche molto originali, che sembrano tolte di peso dalle grandiose caricature di Poulbot.

Ma chi è il bimbo che il destino ha posto sulla strada di Charlot?

Egli è nientemeno che JACKIE COOGAN

e dopo cinque anni il piccolo e geniale trovatello diventa il compagno più caro, l'affiatato più intelligente delle straordinarie Charlot. Con quanto lepidezza egli risolverà il problema dell'esistenza e quante buone burle essi giuocano al malcapitato borghese! Tutta la film della quale parliamo è una successione ininterrotta di situazioni buffe, di scenette piacevoli, di comicità clamorose.

THE KID (Il monello)

si intitola questa film che allieta in galleria al sentimento, il sorriso alla lacrima, e Re Giorgio d'Inghilterra dichiarò che *The Kid (Il monello)* era la film che gli era piaciuta di più. Di questa opinione furono anche i pubblici di tutto il mondo e sarà certamente, oggi, anche il pubblico del

SALONE GHERSI

dove il *The Kid (Il monello)* protagonisti Jackie Coogan e Charlot, si intiolano le prime attendibili rappresentazioni.

Inaugurazione del Sagliardetto della Corporazione del cinematografo

Al teatro Alfieri ebbe luogo ieri mattina la inaugurazione del gagliardetto della Corporazione del cinematografo. Presiedeva il consigliere Domenico Bagnasco, assistito dal cavaliere Carlo Pallone, segretario provinciale dell'industria cinematografica. Presenziavano alla cerimonia il cav. avv. Pabbrie, in rappresentanza del prefetto, il comm. Grassi, pel Municipio, ufficiali in rappresentanza del Corpo d'armata e della Divisione, e tutti i proprietari di cinematografi e Case aderenti ai Sindacati fascisti. Il servizio d'ordine era stato affidato al gruppo mutilati ed invalidi fascisti «Giulio Giordani».

Il segretario della Corporazione torinese, Federico Fiscara, prese per primo la parola per ringraziare gli intervenuti, auspicando un prossimo avvenire nel quale alle produzioni di film fabbricate all'estero, Torino dia la preferenza a quelli di produzione nazionale. Parlò poi l'avv. Pallone, il quale, riassumendo l'opera svolta dal Sindacato torinese, espresse la speranza che a poco a poco, data la ripresa commerciale in tutte le classi, pel lenti di posa, e l'industria cinematografica torni ripigliare a Torino quel primato mantenuto per tanti anni.

Il console Bagnasco, auspicando il più lieto avvenire a questa industria ed ai suoi artefici, dichiarò di essere lieto di avere accolto fra i Sindacati fascisti anche quello cinematografico che, come gli altri, ha il diritto alle considerazione ed alla stima di tutti i lavoratori che si sono riuniti al Fascio e ne accettano la disciplina, solo mezzo per ottenere quei diritti che, senza ledere l'avvenire nazionale, spettano a tutti i lavoratori.

La signora Erminia Bonzi, madrina del gagliardetto, alla quale venne offerto un cesto di rose, scinse il labaro donato al Sindacato cinematografico, mentre gli alfieri degli altri Sindacati intervenuti alla cerimonia abbassavano i loro gagliardetti in segno di saluto, fra le acclamazioni. Il console Bagnasco, presente pel l'avv. Quaglia, oratore ufficiale della cerimonia, il quale parlò della ignorate fatiche dei lavoratori dell'arte muta, ricordò i primi passi ed i successivi grandi progressi ottenuti dall'industria torinese, discese alla lavoratrice dove assistere questa arte, la quale riesce un passo non indifferente nel campo dell'educazione e della scienza. Fu coll'augurio della maggiore prosperità del Sindacato, sorto col programma di dare nuovo impulso all'industria locale e nazionale, che l'oratore chiuse il suo discorso. La semplice cerimonia alle 11.30 era finita.

La commemorazione di Matteo Renato Imbriani

L'Associazione fra i pugliesi residenti in Torino ha commemorato ieri mattina Matteo Renato Imbriani. La riunione tenutasi nel salone della Camera di commercio è riuscita molto numerosa. Erano presenti anche rappresentanze di autorità e di sodalizi. Alla cerimonia aderirono con lettere di calorosa approvazione e telegrammi il commissario prefettizio barone La Via, il presidente della Camera on. De Nicola, il sen. Rubini, il sen. Lamberti, il sen. Rizzetti, il sen. Frola, l'on. Facta, l'on. Villabruna, l'on. Quilico, l'on. Mazzini, l'on. Calò, l'on. Spada, l'on. Cellugno, l'on. Luciani, l'on. De Bellis, l'on. Marino e altre personalità politiche, specialmente dell'Italia meridionale. L'Associazione della Stampa Subalpina, i sindaci di Roma, Trento, Napoli, Bari e di moltissimi comuni delle Puglie. Il collega Lea della «Gazzetta delle Puglie», rivolse agli intervenuti un breve saluto, affermando la necessità della attiva organizzazione della Associazione pugliese e sopratutto della unificazione completa, negli spiriti e nelle opere, di tutte le regioni d'Italia. L'avv. Rango d'Aragona pronunziò quindi una conferenza, per illustrare la figura di Imbriani, «eroe integerrimo di una famiglia di eroi». L'oratore ne rilevò in rilievo le doti virtuose di patriota, di combattente e di scrittore, ricordando che a 17 anni egli combatteva già come volontario al Volturno e che tutta la sua vita fu un apostolato dell'unità nazionale. L'avv. Rango d'Aragona ricordò poi come l'Imbriani sia stato un benefattore della sua terra di Puglia, poichè eletto al Parlamento con una votazione plebiscitaria, iniziò, con la parentesi «la Puglia è sitibonda di acque e di giustizia», una vivace campagna a favore del Mezzogiorno. L'oratore, che volle infine interpretare la grande devozione della terra pugliese per la figura dell'illustre suo figlio, venne salutato alla chiusa della sua conferenza da calorosissimi applausi.

TEATRI

ALL'ALFIERI

La Compagnia Dialettale Genovese che fa capo a Cesare Gordi, rappresenta stasera una novità: *Quando a rocca cerca o fuso*, commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo. La commedia verrà rappresentata anche fra a Genova, col titolo: *La conquista di Fiammetta*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica comm. Cesare Gordi. — Ore 21: «Quando a rocca cerca o fuso», commedia di Canesi.

CARIGNANO (Compagnia drammatica, Ruggero Ruggeri). — Ore 21: «La modella», commedia di A. Tricoli.

BALON (Magico Ideal. — Ricco).

REGINA (Compagnia ciclistica di Cambiaghi. — Ore 21: «Torino e le sue opere», conferenza di Fenoglio e Chia, proiez. di 6 film).

MOLINO (Spettacoli d'estate). — Ripos.

GIAMBONA (Marionette sentimentali. — Ore 15 e 21 «Il sole d'Italia» di Margherita.

COLOSSEO — Ore 15.30: Compagnia «Maschere», **CHIARELLA** — Musicarelli, attrazioni e novità dell'ultimo alle famiglie: balli d'arte: Anna Fougez. — Ore 15.30 e 20.30.

ROMANO — Ore 15: Thea rosa. Ore 21: Varietà.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

VIA EDUCAZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società «Amici dell'arte», Concorsi mensili, aperti, volanti e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Alla guardia medica

Con autoambulanza municipale venne trasportato ieri mattina all'Ospedale San Giovanni il contadino Vittorio Pavia, d'anni 24, abitante a Villanova d'Asti, ed il dottor Trabucco gli riscontrava la frattura della volta cranica. Dopo le cure del caso egli era ricoverato con prognosi riservata. Stando al racconto da lui fatto, il Pavia l'altra notte si era incamminato a piedi verso Torino, sul ponte ferroviario di Cambiano, assopito piacevolmente, si sedette sul parapetto, ma quivi si addormentò e nel sonno cadde, battendo malamente il capo a terra e riportando della grave lesione.

— Due amici, entrambi abitanti in corso Regio Parco, al. 1 marzaiuli Vincenzo Bonino, d'anni 25, e Carlo Giuliano, d'anni 24, ieri sera si trovarono, in un'osteria di via Cataneo, con un compagno di lavoro, certo Pietro Panello, abitante in corso Regio Parco 57. E tre bevvero insieme. Però fra i primi due ed il Panello c'era dalla ragione per antichi rancori, e, col vino, i ricordi della discordia tornarono a galla. Quando il Bonino ed il Giuliano uscirono dall'osteria, vennero affrontati ed aggrediti dal Panello che li armò prendoli, e riportarono ferite da taglio al volto, prodotte con un'arma non bene identificata. I due furono trasportati all'Ospedale San Giovanni ed il dott. Sedarida prestò loro le cure del caso giudicandoli guaribili in una quindicina di giorni.

— Il fumista Carlo Nicco, d'anni 50, dimorante in corso Vinzaglio, 8, che viaggiava sopra un treno della linea N. 1, in corso Cittadino Ferraris volle scendere mentre il treno era in moto, ma rimase impigliato allo scambietto con una falda del soprabito e fu trascinato contro terra per qualche metro. Al San Giovanni il dott. Gattanino gli riscontrò una ferita lacera ad una gamba giudicata guaribile in giorni venti.

— Mentre attraversava via Nizza all'altezza del N. 32, lo scolaro Giorgio Fiorio, d'anni 12, domiciliato in corso Massimo d'Azeglio, 72, era investito dall'automobile N. 4-1[illegible] riportava abrasioni e contusioni ed un principio. Con lo stesso automobile era condotto al San Giovanni, ed il dott. Galantino, medicatolo opportunamente, lo giudicava guaribile in dieci giorni.

— Veniva ieri ricoverato all'Astanteria Martini il manovale Giovanni Sartoria, di anni 26, abitante a Leyni, per emorragia in seguito a rottura di un vaso sanguigno della gamba destra, e giudicato guaribile in 30 giorni. Il Sartoria, addetto ai calorifieri della Scuola Galetti di via Scarlatti, era caduto in un sotterraneo locale, precipitando da un'altezza di circa tre metri, riportando la ferita. Egli era stato provvisoriamente medicato dalla guardia scelta municipale De Paoli, che l'aveva poi condotto al nosocomio.

Stato Civile di Torino

25 Novembre 1923

NASCITE: Maschi 5; femmine 3; totale 8.

MATRIMONI: Abrigani Domenico con B

DA UN LUNEDÌ ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Veramente pregevole per l'occasione la cura nella scelta delle composizioni è il concerto che, domani sera, la cantatrici Mariella e Marta Amstad e la clavicembalista Alice Ehlers svolgeranno al Liceo; un programma che farà conoscere ad una gran parte del pubblico parecchie opere vocali, tutte soltanto ai cultori della storia della musica, o mai finora eseguite a Torino, le quali riappariranno nel loro naturale ambiente sonoro, cioè col prezioso sussidio del clavicembalo. Di tale volenteroso servigio alla cultura, di tale opportuno rinnovamento del troppo angusto repertorio in cui sogliono ridursi i concertisti, ed anche di tale messa in evidenza dell'arte contro la diffusa ambizione egoistica di brillare, va data la più sincera e riconoscente lode alla signorina Mariella Amstad, studiosissima della stile da camera ed intelligente amica della musica.

Una delle «Musiche a due voci» che Marco da Gagliano (nato verso il 1575, morto nel 1643) pubblicava nel 1615, mentre era Maestro di Cappella del Granduca di Toscana, darà agio di rilevare la predilezione che Gagliano ebbe per lo stile madrigalesco, tanto da ricorrere a quello stile anche se trattava due sole parti, ed anche quando, aderito al movimento dei dotti fiorentini per l'opera melodrammatica in stile di recitar cantando, era venuto in fama appunto per il teatro e per le sue innovazioni. Del siciliano Emanuele d'Astorga sarà eseguito uno degli otto piccoli duetti, che, come anche il Volkmann, sono da considerare piuttosto arie a due, in quanto vi sono composti sui testi di cantate per una sola voce, e le due voci di soprano rappresentano un raddoppiamento dell'idea musicale; in questi duetti il d'Astorga mise il meglio del suo temperamento di melodista, e «Yo» cercando fra quest'ombre» è appunto il più intimo e patetico. Di Händel saranno cantati: il duetto da camera «Caro sulce di mia doglia», una delle più fortunate composizioni dell'Händel, che, scritta nel 1716, fu dall'autore ritoccata e rinnovata trent'anni dopo per divenire cantata più ampia; le due voci di soprano dialogano dolcemente, cantando che se pure «dagli amori flagellato», il cuore resterà fedele «all'autor di sua fede»; — e l'aria, accompagnata da flauto, «Nasconde l'usignol», dall'ultima opera Sant'Stefano, *Deidamia* (1740), su libretto del Rolli, che si contemporaneò parve una delle più significative per il rinnovamento del fecondo compositore, e che al Chrysander parve una conferma dell'aspirazione dell'Händel nel serbare ai drammi italiani il carattere della musica italiana. Un'aria dell'Hasse, una cantata di Alessandro Scarlatti completano la parte nuovissima del programma, che reca inoltre un'aria d'una cantata di Bach con due flauti, due duettini della deliziosa operetta recentissima *Così fan tutte*, infine la prima Toccata in re min. di Bach, scritta verso il 1713, che grazie al timbro del clavicembalo rivive nei suoi veri toni sentimentali, nel vigoroso recitativo, nelle due robuste fughe e nel commovente Adagio, che fa ricordare in sala d'animo del *Capriccio per la partenza del fratello*, i flautisti Virgilio e Guilino collaboreranno a questo importante concerto.

Nella scorsa settimana l'organista Matthey e la violoncellista Onorina Semino dettero concerto nel Tempio valdese; lo strumento, assai scarso di registri, obbligava il valente organista a combinazioni minuscole; pertanto il Matthey fu assai abile, riuscendo ad equilibrare bene le risorse foniche; anche ove le composizioni avrebbero richiesto maggior ampiezza e profondità sonora, come in Frescobaldi e Bach; altre composizioni, semplici come l'«Ave Maria» di Arcadelt o l'«Aria popolare di Ath», o pittoresche come la «Scena pastorale» del Bossi, o virtuosistiche come la «Toccata» del Widor, parvero più convenientemente alle risorse dello strumento. Un «Largo» di Veracini fu ottimamente cantato, con purezza, con emozione, dalla signorina Semino, che eseguì pure il notissimo *Kol Nidrei* del Bruch, e due tempi di una sonata di Bach, trasferita dal clavicembalo all'organo, in cui la concertista si compiacque talvolta di arcate troppo vigorose e di improvvisi violenze espressive. L'esecuzione del Veracini dette il segno della correttezza espressiva che la valorosa concertista può raggiungere, quando lo voglia.

La pianista Magdeleine Brard ha dato tre concerti al Liceo, riaffermando le pregevoli qualità tecniche e le speciali possibilità artistiche, che segnalai nell'occasione di altre recenti audizioni; a nulla ho da aggiungere; soltanto, ahimè, gli anni, l'approfondimento della vita, l'ampiezza della conoscenza musicale potranno recare nuovi e più cospicui elementi allo spirito d'una sì bene dotata e brillante concertista. Specialmente notevole fu, per comprensione, grazia, eleganza, l'esecuzione di tre fra le più belle sonate di Domenico Scarlatti, «quella del «Carnaval» di Schumann. Nel terzo concerto, poi, la signora Brard presentò con le variazioni di Saint Saëns su un tema di Beethoven, per due pianoforti, due concerti, uno di Grieg ed uno di Saint Saëns ridotti dall'orchestra a piano per due pianoforti; non v'è chi non intenda l'inopportunità, in sede di concerto, di tali riduzioni, utilissime per la lettura in proporzioni ridotte, ma non certo concertistiche. Speriamo che il cattivo esempio non sia seguito, e che non si ricada nel provincialismo antiestetico delle riduzioni! Collaboratore sicuro e colorito fu il maestro Gallino, che fu festeggiato con la signora Brard, la quale, fra i molti bis concessi, fece pure udire l'agile e birichina *Danza burlesque* di Franco da Venezia, specialmente applaudita.

a. d. c.

— La «Società Pro Cultura Femminile» annuncia il seguente programma annuale: 30 e 31 dicembre: pianista Edwin Fischer; 16 e 18 febbraio: A. Casella (piano), M. Corti (violino), G. Crepax (cello); 16 e 17 marzo: E. Comello, N. Rossi; aprile: esecuz. del *Pierrot lunaire* di Schönberg; A. Casella, Erika Wagner (soprano). Il quartetto «Pro Arte» di Bruxelles; Concerto bachiano sotto la direzione di S. Ochs di Berlino; Quartetto vocale; Concerto di musica italiana.

— La «Società Musicale Bufaletti» annuncia il seguente programma annuale: 10 dicembre: Capet (violino), Loyonnet (piano); gennaio: Madeline Kahn (arpa), Fleury (flauto); Pessayre (viola), Bufaletti (piano); febbraio: Corale Varesina, diretta dal M. Barigli; marzo: Quartetto Flonzaley; aprile: Musica italiana da camera; Bufaletti ed altri non ancora designati.

— Il «Doppio Quintetto di Torino», diretto dal M.o Perrachio, annuncia che nel prossimo dicembre inizierà i concerti, nei quali verranno eseguiti, fra l'altro, le seguenti novità: Cherubini, Sonata per flauto e pianoforte; Brahms, Sonata per clarino e pianoforte; Max Reger, Serenata per flauto, violino e viola; Beethoven, Serenata per violino, viola e cello; Mozart, Quartetto per oboe, violino, viola e cello; Mozart, Quintetto per clarino e quartetto d'archi; Schubert, Ottetto; Jachino, Sonata a nove; Lendwai, Suite per doppio Quintetto ed arpa; Wolf-Ferrari, Sinfonia da camera per Doppio Quintetto e pianoforte.

Pubblicazioni musicali

G. FANO, Il tecnicismo della scala nello studio del pianoforte. Milano, Ricordi.

A. DELLA CORTE, Le opere di G. Verdi; prima ed. Aida. — Milano, Bottega di Poesia, L. 5.

O. JACHINO, Salome di R. Strauss. — Milano, Bottega di Poesia, L. 5.

F. BIANCHI, La Bohème di Puccini. — Milano, Bottega di Poesia, L. 5.

D. DE RENZIS, I Compromessi di F. Piccinelli. — Milano, Bottega di Poesia, L. 5.

Per l'energia idroelettrica di Merano
I quattro simbolici colpi di martello

Merano, 25 mattino.

Si è svolta sabato in forma solenne la cerimonia dell'inizio dei lavori per la costruzione di un impianto idroelettrico a Marlengo, che dovrà utilizzare il secondo salto dell'Adige allo scarico della attuale centrale di Tel, detta «Etzwerke». Il progetto dei lavori è dell'ing. Omodeo. Alla cerimonia, che ha rivestito speciale importanza perchè rappresenta il primo grande lavoro che viene compiuto dal capitale italiano nella nuova provincia, è intervenuto il ministro dei LL. PP. on. Carnazza, che, dopo aver sostato a Merano, accompagnato da tutte le autorità si è recato alla centrale elettrica di Tel dove si è svolta la cerimonia inaugurale dei lavori. L'on. Carnazza ha inaugurato i lavori con i quattro colpi simbolici di martello contro la roccia. Poscia il vescovo mons. Eurich ha impartito la benedizione ai lavori.

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosi conflitti a Duren
tra la popolazione e i separatisti
Numerosi morti e feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, mattino.

A Duren la popolazione ha cercato quest'oggi di liberarsi dalla occupazione separatista. E' avvenuta una sanguinosa lotta fra separatisti e popolazione. Pare che vi siano numerosi morti da una parte e dall'altra. I separatisti, che erano armati abbondantemente di granate a mano e di carabine, sono riusciti tuttavia a reprimere l'azione della popolazione ed a riaffermarsi nel possesso della città.

Monaco vuole riveder la Costituzione
in senso federalista

Monaco di Baviera, 25.

Il Governo bavarese ha elaborato varie domande programmatiche per la revisione della costituzione in senso federalista. Tali domande sono state inviate al Governo di Berlino.

Ludendorff sconfessa Ehrhardt

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, mattino.

Il generale Ludendorff ha pubblicato stamane, sul giornale tedesco nazionalista «Tag», la seguente dichiarazione riguardante il noto capitano Ehrhardt: «Da tutte le parti della Germania amici mi mi domandano quale è la posizione assunta di fronte al capitano Ehrhardt, e se creda che esso possa assumere il posto di Hitler come capo del movimento nazionalista in Germania. Per quanto mi riguarda, affermo che il capitano Ehrhardt non può essere preso in considerazione come capo del movimento nazionale».

Il generale Von Seeckt, commissario straordinario, ha chiesto al Presidente del Reichstag l'abolizione della immunità parlamentare per il deputato Von Graefe, il quale, come è noto, partecipò attivamente alla sommossa di Monaco, trovandosi nel corteo contro la Reichswher, quando questa aprì il fuoco, il 9 novembre.

La Terza Internazionale contro Trotzki
Movimenti americani pro e contro i Soviets

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

Un messaggio da Riga segnala che durante l'ultimo congresso tenuto dalle varie unioni sovietiste, il commissario per le Finanze Sokowinikoff, si è lagnato delle spese fatte per la Terza Internazionale, che sarebbero esorbitanti. Avrebbe aggiunto che Zinovieff e Nartimanoff, i quali avevano le mani libere sulla propaganda sovietista, non si erano tenuti nei limiti del bilancio che erano stati loro assegnati e non hanno cessato di chiedere somme sempre più considerevoli. Queste somme avrebbero negli ultimi mesi raggiunto delle cifre strabilianti. In agosto ed in settembre soprattutto il denaro speso per la propaganda avrebbe raggiunto il quinto di tutte le spese delle varie Repubbliche che compongono l'Unione dei Soviets. Il congresso ha deciso di nominare una Commissione speciale incaricata di stabilire un bilancio fisso per la Terza Internazionale.

Da Washington telegrafano poi che Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro ed uno degli avversari più decisi del riconoscimento del Governo dei Soviets, ha fatto una pubblica dichiarazione nella quale attacca vivacemente la campagna iniziata da Hearst per il riconoscimento del Governo russo. Questa campagna, secondo Gomper, sarebbe condotta da tutti i giornali del trust giallo, da parecchi membri del congresso e da finanzieri ben noti. Gompers dichiara che il popolo americano ed il Governo americano non hanno nulla a che fare coi «mostri sanguinosi di Mosca».

Parecchi uomini di affari eminenti interessati nelle concessioni petrolifere nonchè parecchie Compagnie di petrolio americane lavorerebbero attivamente dietro le quinte per provocare un movimento a favore del riconoscimento dei Soviets. Gompers accusa persino Hearst di avere inviato in Russia una delegazione di senatori e membri del congresso per ottenere un rapporto favorevole a tale progetto e lo sfida a nominare i banchieri internazionali che si trovano dietro questa impresa e gli chiede se sia vero che la finanza internazionale sia largamente responsabile di avere forzata la mano a Lloyd George e ad Asquith per indurli ad assumere un atteggiamento favorevole alla ripresa delle relazioni coi Soviets.

L'accordo pei confini rumeni
Un trattato turco-albanese

Belgrado, 26 mattino.

La convenzione ed il protocollo degli accordi circa la delimitazione dei confini della Romania sono stati firmati ieri alle 11 al Ministero degli Affari Esteri fra i plenipotenziari dei due paesi. Secondo i termini della convenzione la città di Iambolia è ceduta alla Romania in cambio di tre comuni abitati da popolazioni prevalentemente serbe. Gli accordi saranno eseguiti non appena la copia del testo della convenzione sarà comunicata alla Commissione internazionale per la delimitazione dei confini.

I giornali annunziano che un trattato politico è stato firmato ad Angora fra il delegato albanese e il Governo turco. Questo trattato regola tutte le questioni pendenti fra l'Albania e la Turchia, e prevede il ristabilimento di rapporti di intima amicizia fra i due paesi.

Gli attentati di Filadelfia
dovuti ai comunisti?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, mattino.

Il corrispondente del *Times* da New York pretende che secondo informazioni ricevute alla polizia centrale di Filadelfia si crede sapere che l'esplosione che ha distrutto parzialmente i consolati di Spagna e d'Italia, sarebbe dovuto ad una vendetta esercitata da membri del partito comunista. L'attentato sarebbe stato provocato dalla conclusione di un recente accordo firmato in Italia dall'on. Mussolini e dal gen. Primo de Rivera, secondo ai termini del quale il Governo spagnuolo e il Governo italiano si impegnerebbero a prendere parallelamente delle misure coercitive contro i partiti antifascisti. Nessun arresto è stato ancora operato, ma la polizia, basandosi sulle indicazioni di un agente, che aveva notato nella notte di venerdì le mene sospette di uno spagnuolo di cui ha fornito i connotati, ha subito orientato le sue ricerche nella direzione indicata e dei poliziotti sono stati lanciati sulle tracce di giovani anarchici.

Barthou conferisce con Poincaré
per la risposta alla Germania
Un notevole discorso di Loucheur

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

Poincaré ha ricevuto Luigi Barthou, delegato francese alla Commissione delle riparazioni, col quale si è a lungo intrattenuto. E' noto che la Commissione delle riparazioni deve deliberare martedì sulla esposizione fatta dinanzi ad essa venerdì scorso dal sig. Fischer in nome della Delegazione tedesca, relativamente alla situazione economica e finanziaria del Reich. D'altra parte la Commissione delle riparazioni deve studiare il contratto firmato l'altro giorno a Duesseldorf fra i grandi industriali della Ruhr e la missione inter-alleata di controllo. L'art. 17 di questo contratto ha rimesso infatti alla Commissione la cura di decidere se il prodotto delle tasse imposte dagli industriali tedeschi deve essere destinato al rimborso delle spese di occupazione. La Commissione deve ora decidere se tale stipulazione è per la sua natura di competenza propria oppure se deve formare oggetto di un regolamento tra i Governi alleati.

Dopo una riunione politica tenuta a Roubaix, dalla sinistra repubblicana, l'ex-ministro Loucheur ha fatto importanti dichiarazioni sulla situazione estera, scrivendo mettere termine alle voci di una prossima guerra, messe in circolazione in quella regione. Loucheur ha riferito la impressione recente del maresciallo Foch il quale avrebbe detto: «Se la Germania facesse il minimo gesto sarebbe rapidamente abbattuta. Sarebbe un affare di qualche giorno». Il problema della nostra sicurezza, ha poi aggiunto Loucheur, è un problema vitale. La Germania è oggi in piena decomposizione, ma bisogna prevedere che tra qualche anno potrà avere ricostituita la sua potenza. Il trattato di Versailles, per garantire la nostra sicurezza, aveva previsto con l'occupazione militare del Reno durante 15 anni un doppio patto di garanzia che non è stato concluso. Nell'idea del presidente Wilson, di Lloyd George e dei negoziatori francesi le due garanzie formavano un tutto indivisibile dalla pace. Quando una di esse non ha potuto essere fornita alla Francia, la questione della sua sicurezza si poneva nella sua integrità. Essa è stata sollevata nuovamente alla conferenza di Cannes, di cui si dirà ben presto del bene, dopo averne detto tanto male. Lloyd George aveva proposto a Briand un patto. Deploro per il mio paese che Lloyd George non abbia dato poi al sig. Poincaré le rassicurazioni che quest'ultimo gli chiedeva. Occorre risolvere questo problema per garantire la tranquillità dell'Europa. Intanto l'errore inglese è di persistere a voler ridurre il nostro credito, poichè noi abbiamo già speso i 26 miliardi di marchi oro che noi reclamiamo in questo momento.

I resti dell'aeroplano di Garros
portati solennemente a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

Cinque anni fa il 5 ottobre 1918 il tenente Garros, che internato nella fortezza di Magdeburgo, era riuscito ad evadere per prendere nuovamente parte alla guerra, cadeva mortalmente ferito durante un combattimento contro cinque aeroplani nemici. La morte di Garros produsse profonda impressione. I resti di colui che per primo aveva osato attraversare il Mediterraneo furono sepolti nel piccolo cimitero di Saint Morel, presso Vouziers ed i resti del suo apparecchio rimasero esposti nel punto stesso in cui il grande pilota aveva fatto sacrificio della vita. Ma turisti sprovvisti di scrupoli, poco alla volta erano riusciti ad impossessarsi di alcuni pezzi dell'apparecchio, in modo che questi gloriosi resti minacciavano di scomparire completamente. Gli amici del compianto aviatore decisero allora di condurre a Parigi quello che rimaneva dell'apparecchio di Garros. Una delegazione si è recata a Vorziers e dopo fatta una visita alla tomba dell'eroe ha accompagnato i resti dell'apparecchio a Parigi ed una commovente cerimonia si è svolta ieri mattina all'Arco di Trionfo in occasione del trasferimento dell'aeroplano dell'eroico aviatore. Alle ore 10 in piazza della Stella, di fronte all'Arco, si fermava l'autocarro che trasportava gli avanzi ravvolti in un drappo tricolore. Vicino alla tomba del Milite Ignoto si trovavano raggruppati piloti sportivi e militari recatisi a portare al padre ed alla madre del camerata scomparso la testimonianza della loro simpatia. Mentre tutti religiosamente si scoprivano l'autocarro passò lentamente sotto l'Arco di Trionfo e dopo che coloro che lo scortavano ebbero deposta una corona sulla tomba del Milite Ignoto l'autocarro prese per il viale del Bosco di Boulogne la strada di Chalais Meudon ove alla sede generale dell'aviazione militare gli avanzi dell'aeroplano verranno depositati.

Cinque milioni di gioielli
rubati a una dama di Londra
Il meraviglioso bottino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, mattino.

Un audacissimo furto di gioielli è stato scoperto la notte scorsa in un quartiere londinese, che sta intorno alla stazione Victoria e che è abitato da molta gente ricca. I domestici dell'abitazione di una ricchissima vedova stavano cenando al piano terreno, quando ignoti ladri penetrarono nella casa ed al primo piano di questa forzarono una cassaforte, in cui la vedova teneva una magnifica collezione di gioielli del valore di circa 50 mila sterline (3 milioni di lire al cambio attuale). Vi erano collane, perle, diamanti rari, anelli meravigliosi, braccialetti incomparabili, e via dicendo. I ladri si allontanarono indisturbati come erano entrati. Il furto fu scoperto allorchè la padrona di casa tornò verso la mezzanotte dal teatro. La Polizia sta indagando, ma non esiste il minimo indizio sull'identità dei malviventi. E' possibile che si tratti di ladri internazionali, giacchè la signora Oakley Maud, che fu la vittima del colossale furto, era tornata dalla Francia alcuni giorni or sono. Esiste qui una teoria, secondo cui i ladri l'avrebbero seguita nel viaggio e durante gli ultimi giorni avrebbero preordinato il grosso colpo, che finora può dirsi andato a meraviglia. La cassaforte che conteneva i gioielli era una delle più perfette che si possano immaginare. Essa venne forzata con metodi alquanto scientifici.

Le elezioni a Briga e Cavaglià

Novara, 21 mattino.

Ieri si sono svolte le elezioni amministrative nei Comuni di Briga e di Cavaglià. Prevalse la lista del Fascio nonostante l'organizzazione dei popolari.

Cronache veneziane
Il vin che si beve — Polemica artistica

VENEZIA, 26, mattino.

(v. b.) — Il decreto sulla limitazione di orario degli esercizi dove si vendono bevande alcooliche ha ridotto meno allarme nei negozianti che nei consumatori, sia detto nel consumatori di resistenza. Avvertasi però che che Venezia, la città dell'acqua, è in prima linea fra le consorelle che ingozzano più vini, e col vino liquori. L'esempio non sempre viene dall'alto che il suo capo, l'ex-sindaco, era commissario straordinario, e assieme ed anche ai banchetti ufficiali brinda... col latte. Così facevano i romani. Il prof. Giordano ripete, ma i suoi amministrati giurano che era Falerno. Certo si è che si beve ora a Venezia più che nell'ante-guerra e che a guastare la carta topografica della città colla indicazione, strada per strada, delle osterie e hostie e bottiglierie e bars, che esistono, c'è da rimanere stupiti. E' una gragnuola di dischi neri. Certe località non lasciano vedere discontinuità: come le finestre delle procurazie vecchie. I vecchi, brontoloni, dicevano: «Grami quei che gli sarà co le botteghe se tocarà...». Ma ora si osserva che la profezia era sbagliata, perchè le botteghe di vinaio si toccano e tutti fanno affaroni, affaroni in proporzione delle sbornie e al dissesto delle famiglie, al capisce.

Vogliamo mettere innanzi delle cifre? Prendiamo la statistica. Prima delle nuove disposizioni gli spacci di bevande alcooliche dovevano essere uno per ogni 500 abitanti. Ebbene nel 1921 qui erano uno ogni 163 e nel sestiere di San Marco, il centro cittadino, uno ogni 30, nè la situazione è peraltro migliorata. C'è da chiedersi come intenderà assicurare la legge gli uffici di Questura che rilasceranno le licenze di esercizio.

Sono più di settanta milioni (una bazzecola!) che vengono spesi a Venezia annualmente in bevande alcooliche e si osserva che i pazzi per alcoolismo accolti nel manicomio di San Servilio mentre davano nel 1911 il 14,8 per cento dei malati, salirono nel dopoguerra sino al 25,5. Venezia è città che anche nei lontani tempi ha bevuto assai. A convincersene basta guardare la nomenclatura delle strade. La lunga fondamenta che fronteggia il municipio è detta del vin, che là il vino si scaricava dalle barche e del vin brendone come altre località dove lo si consumava.

E dal genere passiamo alla specie. Qua la calle della Malvasia, là il sottoportico, da un'altra parte il ponte, eppoi il campiello e via via. E le Malvasie non erano che negozi dove si vendeva quel vino navigato di tre specie (fondo, dolce o garbo) che proveniva dalla Morea, e che tanto dava alle gambe. Vino che piaceva assai ai patrizi, e quanto pare, se è vero che la colazione degli elettori del doge era composta soltanto di quello e di biscotti. I veneziani che vengono nell'allacciamento... al passato poisono, dunque, sperare giustificazione nella tradizione repubblicana.

***

Rumore nel campo degli amici dei monumenti. Nella chiesa di San Giovanni in Bragora, dove si sono rimessi in luce leggiadri affreschi che il terrore della peste aveva fatto coprir di calce, si procede nell'abbellimento di alcune parti e la lunetta della porta maggiore fu messa a mosaico. Questo rappresenta il battesimo di Gesù. Senonchè si è redatto dello Stadio maestro della Basilica di S. Marco lanciato una protesta che trovò eco in seno agli Amici dei monumenti: Lo perchè l'andamento pittorico del cartone è così realistico da negare ogni soffio di religiosità: Sia perchè lo smalto va trattato con impropriata artistica; Sia perchè all'allarme gettato da qualche esperto l'opera musiva sarebbe stata rifoccata col pennello, ciò che costituisce in arte un falso, che il tempo — sempre galantuomo — rivelerebbe ben presto.

E' nata una polemica: la Commissione d'ornato ha lasciato parlare un suo membro, Umberto Bellotto, maestro del ferro battuto, il quale getò a mare il pittore e i mosaicisti e negò il vitreo pittorico. Il buon pittore, il Pomi, cadde dalle nuvole: «Ma io non intendevo affatto di eseguire un cartone per mosaico. Io ho voluto una mia esercitazione, un'impressione come che fosse, per poco prezzo, e il resto non mi riguarda». E i mosaicisti corrono a compilare il Gerpach per vedere se davvero il taglio degli smalti sia subordinato a leggi estetiche. Non lo supponevano. Rimane ora da liquidare la questione del rilocco a colori.

Il comm. Agazzi, che ha inaugurata la polemica, tornato sul posto, rimane perplesso, si stropina gli occhi: Teh, non mi sarò mica sbagliato! Sarebbe la prima volta dopo cinquant'anni di lavoro. Ma poi abbozza un intelligente sorriso, e lascia correre. Non approfondisce.

Quest'altra ricorda il famoso processo dei fratelli Zuccati che confessarono a tarmine col pennello il grande mosaico (quello dai campanili) sulla porta maggiore della basilica marchesca. Correva l'anno 1501, epoca fidgida per le arti, e periti erano nientemeno che Tiziano Vecellio, Paolo Veronese, il Tintoretto, Andrea Schiavone, Ricordiamo i maggiori. Lunghi interrogatori — anche allora — di artefici, di preti, di cantori, di garzoni, di sagrestani e dell'orologiaio e del maestro di cappella. Reticenti quasi tutti costoro. Ma poi venne il sopraluogo e vi figurate il magnifico gruppo di luminari della pittura, in vari sfarzose, in toghe, dar mano alla spugna, lasciò sui palchi sotto le volte e con «spongia ei sabbono pluribus in locis friccando» verificare se veniva via colmet! Eh sì, se veniva, ne veniva. E Tiziano aveva un bel differire colla sua autorità Francesco Zuccato ch'era suo compare, c'era là vigile il procuratore Melchiorre Michiel, uomo che non si lasciava confondere e le opere furono disfatte e gli Zuccato condannati a rifarsi a loro spese con mosaici «dretti a linea, ben congionti e fermi».

Questo processo, divertentissimo alla lettura, insegna pur esso molte cose e specialmente la sincerità nei lavori che devono durare nei secoli.

Il tabacco aumenta la facoltà mentali dell'uomo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Il professore di psicologia Hull, della Università di Wisconsin, secondo un messaggio da New York, ha dichiarato che dopo tre anni di ricerche e di esperienza continue si è formata la convinzione che l'uso del tabacco aumenta la facoltà mentali dell'uomo. Egli si dice sicuro che l'accrescimento delle facoltà raggiunge il 5 per cento delle diverse capacità umane e che la velocità dei movimenti e la forza muscolare non sono per nulla colpite dall'uso del tabacco.

La "Mecca,, dei bevitori distrutta da un incendio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Mentre gli americani assetati del Nord si recano in massa a dissetarsi nel Canadà, gli americani del sud, avevano preso la dolce abitudine di darsi convegno per ragioni identiche nella cittadina messicana di Tijuana, situata in prossimità della frontiera presso San Diego. Si annunzia ora che un colossale incendio ha distrutto questa vera mecca dei bevitori. Migliaia di abitanti della California e del sud si trovavano comodamente installati negli innumerevoli spacci costruiti per loro lavendo i *cokteils* d'ogni genere alla salute senza dubbio di Pasyfoot, l'apostolo della proibizione, quando scoppiò un incendio che ben presto si propagò a tutti gli edifici costruiti interamente in legno. Fu una fuga generale. Non vi furono incidenti di persone, ma numerosissimi abitanti si trovano ora senza letto.

Misterioso delitto a Genova
Chi uccise il mozzo cagliaritano?

Genova 25, mattino.

Un grave fatto di sangue è avvenuto verso l'una e mezza della notte di domenica. Un milite della «Croce Verde», avvertito da alcuni cittadini, accorse in Vico Monte di Pietà dove, adagiato sulla soglia dell'Albergo delle Alpi, giaceva uno sconosciuto ferito in modo assai grave. Il ferito venne tosto trasportato al Pammatone. Subito avvertito, si recò all'ospedale il funzionario di notturna il quale, per mezzo di un libretto di navigazione rinvenuto nella giacca del ferito, potè identificarlo per il mozzo Francesco Sizia, di anni 22, da Cagliari. Data le condizioni gravissime del ferito non fu possibile interrogarlo. Si ritiene che il Sizia sia rimasto vittima di un'aggressione, non essendogli stato rinvenuto indosso il portafoglio. Il Sizia nella notte è spirato.

La piena in Valle Formazza
Danni relativi e sollecita opera del Governo

Domodossola, 26, mattino.

In seguito all'allagamento nel Toce in Valle Formazza, le Autorità hanno subito provveduto alle opere di arresto della corrente ed ai lavori per impedire che il disastro prendesse maggiori proporzioni. Si tratta della distruzione, per invasione delle acque, di ponticelli. I danni maggiori vennero fatti alle opere di riparo, non essendo andati distrutti fabbricati.

La popolazione ha dovuto rifugiarsi abbandonare ed abitazioni le località devastate. I ponticelli asportati non sono molti, ed in buona parte verranno riparati con relativa spesa. Quindi l'allarmante danno va ridotto molto di proporzione.

Il Governo venne tosto informato dal sottoprefetto della entità del disastro, ed è venuta assicurazione che è in corso un provvedimento anche per l'Ossola, conforme alle promesse del ministro dei lavori pubblici.

Le opere di riparazione si svolgono rapidamente, e varranno a garantire la Valle Formazza da ogni ulteriore pericolo.

L'allargamento di Parma
Comuni che non vogliono essere annessi

Parma, 26, mattino.

Il problema dell'allargamento del Comune di Parma, che data da parecchi anni, è tornato ora in discussione. Il commissario prefettizio del Comune di Parma avrà, su relazione del senatore Mariotti, diretto domanda al Governo per ottenere l'aggregazione dei Comuni di San Lazzaro, Vigatto, San Pancrazio, Golese e Corilla San Martino, aventi una popolazione legale di 20,700 abitanti, distribuiti in territorio di 21,187 ettari. Parma ha una superficie di ettari 7000, limitata alla sua regionale ed ai suoi bisogni, ed una popolazione di 56,801 secondo il censimento 1921. Ma una Commissione di sindaci interessati, guidata dall'avvocato Mantovani, presidente della Federazione dei Comuni fascisti, il 6 presentata al presidente del Consiglio, on. Mussolini, ed esprimergli il voto dei Comuni anzidetti, che non intendono essere aggregati interamente al Comune di Parma. Il presidente del Consiglio ha preso atto della comunicazione, ed ha risposto che se terrà conto quando la questione verrà portata davanti al Governo per essere risolta.

Il mistero sulla morte del commerciante Cipolla

Roma, 25, mattino.

Sul misterioso rinvenimento del cadavere del commerciante Cipolla lungo la linea Narni-Orte, poco o nulla si sa di nuovo. A Popoli, dove il Cipolla abitò alcuni anni, i suoi amici lo dipingono come uomo di cuore, profondamente onesto. Fu per molti anni iscritto al partito socialista ufficiale e per tale fallo dovette dare le dimissioni dal grado di tenente dell'esercito, e fu sindaco della prima Amministrazione socialista di Popoli. La convinzione di chi lo conosce da vicino che il Cipolla non si sia ucciso, ma sia rimasto vittima di un'aggressione durante il suo viaggio, perchè egli aveva l'abitudine di porsi spesso in viaggio portando sempre ingenti per il disbrigo dei propri affari.

La truffa di due falsi agenti dell'ordine nel Canavese

Cuneo, 26, mattina.

Da tempo si aggravano nei prezzi della frazione di Rosata Rossi una coppia di lestofanti, di cui uno si spacciava per maresciallo dei carabinieri e l'altro per agente di Questura. Commisero estrambi varie truffe che determinarono parecchie denunzie. In seguito a ciò i carabinieri riuscirono ad arrestare il finto agente, mentre il finto maresciallo riusciva a svignarsela. Il sedicente agente confessò di essere stato Re Pietro di G. Battista e fu Viale Margherita, d'anni 47, ma si crede che tali indicazioni siano false. Il sedicente maresciallo non ha potuto essere identificato.

Un pesce d'aprile fuori stagione
La scoperta dei tre milioni d'oro...

Parma, 26 mattino.

In città si era sparsa la voce che in una certa località di Perlingano era stato scoperto un tesoro ingentissimo in una tomba romana in base ad alcuni contadini durante i lavori di sradicamento di un albero centenario. La tomba conteneva una cassa colma di monete d'oro ammontante a parecchi milioni. La notizia aveva talmente montato la testa a tanti cittadini che il «Secolo», e il «Popolo d'Italia» avevano abboccato all'amo. Uno di questi giornali asseriva anzi che «la cassa, contenente tre milioni d'oro, era lunga 90 cm. larga 50 e alta 30, legata con una catena di ferro», ecc. La notizia pare sia partita dalla fantasia di un burlone che voleva fare uno scherzo ad un amministratore comunale. Le autorità di Parma, e i carabinieri di Perlingano hanno smentito categoricamente la notizia della scoperta. Un pesce d'aprile fuori stagione...

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

500.000 lire di danni ha prodotto un violento incendio sviluppatosi nella casa colonica di proprietà Parodi Rombio in comune di Sale.

A **Rocchetta Tanaro** sono stati consegnati i distintivi d'onore agli orfani dei caduti, una medaglia d'oro di Benemerenza alla bisnonna Margherita Bo, e furono inaugurati il monumento ai caduti, i vessilli delle scuole elementari, del fascio e della banda civica. Il viale della rimembranza è a sedicesi combattenti.

DA NOVARA

Ad Arbizzo Vercellese dopo la messa da campo, furono inaugurati il monumento ai caduti, una lapide in memoria del fascista Aldo Milano ed il Parco della Rimembranza. Vennero quindi benedetti il gagliardetto e la bandiera della sezione fascista e furono distribuiti i distintivi agli orfani di guerra.

A **Cressa** è stato inaugurato il monumento ai caduti, mentre a Fara sul (Lago Maggiore), venne inaugurato il vessillo del nuovo Asilo infantile.

Il **Consiglio comunale di Biandrate** è stato sciolto ed a Commissario è stato nominato il colonnello D'Ariano. La causa dello scioglimento è stata questa: in una recente seduta fu avanzata la proposta dell'adesione del Comune alla Lega dei Comuni fascisti; a tale proposta aderirono tutti i consiglieri, ma quelli liberali proposero che la relativa quota, anzichè a carico del bilancio, fosse pagata dai consiglieri. Da ciò la notazione di adesione al sindaco, la sua dimissioni e quelle di alcuni consiglieri fascisti.

L'onorevole Camillo Corso Bellazzini, di anni 54, già membro del Direttorio fascista e tenente della Milizia fascista, si è ucciso con un colpo di rivoltella.

Un dissidio nel campo commerciale si è determinato per la questione della chiusura dei negozi nei giorni di domenica sostenuta dai soci dell'Unione Commercianti. Si annunciano le dimissioni del presidente cav. Martinole, e ieri sera, in una assemblea di commercianti, venne deliberata la costituzione di una nuova società fra i fautori del completo riposo festivo.

DA GENOVA

Mentre nella farmacia Goldwurm-Sala era intento a riparare un guasto a un vaporizzo, l'operaio trentenne Domenico Fraia, addetto alle mimiche di Cadibona, non avvertendo il sopraggiungere di un altro vaporizzo, la violentemente investito riportando la frattura del cranio. Il cadavere del Fraia fu rinvenuto più tardi dai compagni di lavoro.

DA CREMONA

Una degli autori del furto alla cantoria Marinengo, perpetrato a Bernate, il 12 corr., è stato arrestato carabinieri, durante una retata di pregiudicati operata da carabinieri specialmente nei pressi del forro sul Po. Egli è certo Battista Lazzoni, cremonese.

La dimissioni dell'avv. Scazzola
in seguito agli incidenti al Consiglio di Cuneo

Cuneo, 26, mattino.

Gli incidenti avvenuti al Consiglio Comunale tra il sindaco e l'avv. Scazzola, hanno avuto uno strascico. L'avv. Scazzola aveva alternato, a proposito della Caserma di Terre Rosada, che in dai passati Governi non si era ottenuto nulla, per essendone membri amici politici, era assai preoccupato che si ottenesse da Governi non amici la soddisfazione delle richieste. Il sindaco osservava di non poter approvare il giudizio pessimistico dell'avv. Scazzola sul Governo nei confronti di Cuneo.

L'avv. Scazzola replicò, ed il sindaco lo richiamò all'ordine. Ora, in seguito a ciò, l'avv. Scazzola ha inviato al sindaco, avv. comm. Rissigneno, una lettera di protesta per il richiamo all'ordine, che ritiene ingiusto e sproporzionato alla sua persona, aggiungendo di present